

A Bari, 50 giorni dopo le elezioni, il sindaco Leccese (Pd) non ha ancora formato la giunta. Laforgia, civico appoggiato dai 5S: "Ci ha ignorati". Notizie di Schlein?





Martedì 13 agosto 2024 – Anno 16 – n° 223
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

PORTAEREI IN ALLERTA

Biden agli alleati: "Attacco iraniano a Israele è pronto"



IACCARINO E PROVENZANI A PAG. 4 - 5

ORA È PRONTO PER FI

De Bertoldi fuori da FdI: conflitti d'interessi e faide

RODANO A PAG. 9

LIDI, VOLI, HOTEL E MENU

L'estate bollente della spesa: ferie più care del 20%

DE RUBERTIS A PAG. 15

NUOVO CDA TRA 1 MESE

Rai, al vertice va Arianna e difende Corsini e Rossi

SALVINI A PAG. 8

» DROGATI PURE LORO

Moda da cani: psicofarmaci per sedare Fido

» Natascia Ronchetti

A Milano va di moda possedere un Kangal, molossoide d'origine turca selezionato per proteggere le greggi da lupi e orsi: non proprio adatto a vivere in appartamento. Provate a chiuderlo in 50 metri quadrati e come minimo svilupperà ansia e aggressività. "La scelta di un cane dovrebbe essere consapevole", dice Alberto Perini, veterinario comportamentalista di Saronno (Varese).



A PAG. 19



CASTA CONTINUA Tra trucchi e regali, la scorpacciata agostana

Chigi aumenta gli stipendi Regioni in ferie con mance

■ I dirigenti che lavorano nella sede del governo avranno emolumenti maggiorati fino a 15 mila euro l'anno. Negli anni scorsi questi guadagni erano legati ai "risultati", adesso no



GIARELLI E PROIETTI A PAG. 6 - 7

SHADOW SI PUÒ USARE IN RUSSIA SOLO CON L'OK DEL PARLAMENTO

Il missile inviato a Kiev che allarma il governo



GUERRA, FDI È DIVISO

TAJANI: "ZELENSKY NON PUÒ IMPIEGARE NOSTRE ARMI". CROSETTO VUOLE DESECRETARLE, MELONI NICCHIA. I SUOI INIZIANO A CRITICARE L'UCRAINA

PACELLI A PAG. 2 - 3

LA CONTRO-INVASIONE IN ZONA KURSK

Kiev: "Invasi mille kmq. in Russia" Putin: "Cercano vantaggi al tavolo negoziale, la risposta sarà degna"

CARIDI A PAG. 2 - 3

OLIMPIADI E SPETTACOLO

Gli Usa portano i Giochi da Parigi verso Hollywood



COEN E MARCHINA A PAG. 14

LE NOSTRE FIRME

- **Villone** Referendum illegale? Ma va *a pag. 11*
- **Orsini** Megalomani a Kiev, noi ciechi *a pag. 11*
- **Montanari** Bugie su me e i rifugiati *a pag. 8*
- **Boffano** Evangelisti, "che te serve?" *a pag. 18*
- **Nori** Quegli scambi d'oro sul podio *a pag. 20*
- **Scanzi** Velasco, il filosofo del volley *a pag. 11*

IL GIALLO DI PAPI

La lotta di classe con delitto a bordo piscina



D'ESPOSITO A PAG. 17

La cattiveria

Complimenti a Bruno Vespa, olivastro, basso, quasi calvo, pieno di nei, italiano, perfetto esempio di integrazione

LA PALESTRA/GIOVANNI CARTA

Prese per il culo

» Marco Travaglio

Anzitutto le scuse ai lettori: ieri, diversamente da tutti gli altri giornali, abbiamo pensato che le guerre e i massacri di ucraini, russi e palestinesi fossero più importanti della finale olimpica di volley femminile e del terribile assalto del governo al compagno Malagò, che le brutte destracce (e, incidentalmente, anche una legge dello Stato) vorrebbero sostituire dopo appena 3 mandati e 11 anni al Coni. E poi massima solidarietà al cosiddetto ministro degli Esteri Tajani, che nella sua intervista quotidiana (ieri toccava al *Corriere*) ha risolto con due frasi ficcanti le due guerre, ma senza distogliere il terzo o quarto "occhio 'molto attento' alla situazione in Venezuela". Ucraina: "la sosteniamo senza se e senza ma". Infatti subito dopo c'è un ma: "ma non siamo in guerra con la Russia" e "le armi che abbiamo fornito non possono essere usate per attaccare la Russia sul suo territorio". Il fatto che lui e Crosetto lo ripetano ogni giorno lascia intendere che Zelensky se ne freghi delle loro diffide, sempreché ne abbia avuto notizia, e usi le nostre armi per invadere pezzetti di Russia. Domanda: se no? Che succede se le usa? "A fine mese chiederemo chiarimenti al ministro Kuleba e valuteremo come agire". Apperò. Da 30 mesi inviamo armi agli ucraini senza dire quali né tracciarle e ci meravigliamo se le usano. Quindi, gentile ministro, facciamo così: o smettiamo di inviarle, o smettiamo di chiedere di non usarle qui o lì, perché le due cose insieme sanno di presa per il culo.

Gaza: "la nostra linea è molto chiara". Ah sì? "Chiediamo con forza a Israele di interrompere attacchi che portano a un numero altissimo di vittime civili, in contrasto col diritto internazionale... È l'ora del cessate il fuoco". Ecco: dopo 10 mesi e 40 mila morti, è l'ora. Tajani lo diceva anche dopo 5 mila, 10 mila, 20 mila, 30 mila morti. E non se l'è filato nessuno: del resto Netanyahu sfancula pure Biden e Blinken, figurarsi Tajani. Domanda: se no? Che si fa se Bibi continua a massacrare civili e negoziatori? E se respinge la sua fantomatica "missione di controllo sulla costruzione dello Stato palestinese con l'Anp, non certo con Hamas", che la Knesset ha già bocciato e nessuno sa su quali territori, visto che Bibi vuol tenersi gran parte di Gaza e continua a colonizzare la Cisgiordania, senza contare che l'Anp rappresenta un'esigua minoranza di palestinesi e a Gaza non mette piede dal 2006, quando i suoi furono sterminati da Hamas mentre massacravano quelli di Hamas in Cisgiordania? Quindi, gentile ministro, facciamo così: o il governo italiano riconosce lo Stato palestinese a Gaza e in Cisgiordania, ritira l'ambasciatore da Tel Aviv e sanziona Israele cominciando dalle armi fino alla tregua, oppure tace, perché ogni parola suona come una presa per il culo.

UCRAINA • COLPO DI CODA

La strategia (Nato) di Zelensky in Russia Putin: "Dura risposta"



Evacuati Ambulanze nella regione di Kursk attaccata dagli ucraini. I leader Putin e Zelensky FOTO ANS/LAPRESSE

Spostare Mosca dal Sud
Truppe d'élite per 1.000 kmq con cingolati occidentali coperti da veicoli corazzati, Himars e hacker: in attesa che piova

» Cosimo Caridi

L'operazione ucraina in territorio russo non sembra vicina a concludersi. Sono 120 mila i civili evacuati. Dopo otto giorni di combattimento, le truppe di Kiev controllano 28 centri urbani fino a 30 chilometri all'interno della Russia.

Ieri il presidente Vladimir Putin ha partecipato a una riunione trasmessa in diretta televisiva, con i vertici dell'esercito e dei ministeri di Interni e Difesa. "Kiev ci attacca – ha detto Putin – per avere un vantaggio nei negoziati, e l'incursione ucraina nella regione di Kursk dimostra perché non hanno accettato le nostre offerte di pace".

Ha poi aggiunto che l'Ucraina riceverà una "degna risposta", promettendo di "allontanare" l'esercito di Kiev dal territorio russo. "Continuiamo la nostra offensiva nel territorio della regione di Kursk – ha detto il capo delle Forze Armate ucraine, Oleksandr Syrsky – attualmente circa mille chilometri quadrati di territorio russo sono sotto il nostro controllo".

NON È CHIARO come stiano andando i combattimenti, ma è evidente che Mosca sta tardando a organizzare la difesa. Gli ucraini hanno usato le riserve strategiche dell'esercito, spostate senza che l'intelligence russa se ne accorgesse, e sta facendo combattere i suoi soldati più preparati.

Oltre ai mezzi occidentali, le forze armate di Kiev hanno impiegato una tattica militare Nato: carri armati protetti da veicoli corazzati sono penetrati in profondità, senza fermarsi ai primi punti di resistenza. Inoltre gli hacker ucraini sono riusciti a entrare nel sistema di sorveglianza delle autostrade russe. Le telecamere, usate normalmente per monitorare il traffico, hanno fornito agli ucraini la capacità di riconoscere le colonne di mezzi militari russi. Droni e missili Himars hanno fatto il resto. Decine di mezzi distrutti e centinaia di soldati uccisi o catturati. Secondo lo stato maggiore di Kiev, sono almeno 1.600 i militari russi uccisi dall'inizio dell'attacco. L'esercito di Mosca è più numeroso, ha più armi, ma è più lento nello spostarsi. Questo, sommato al fattore sorpresa, sta dando agli ucraini un vantaggio importante.

Per alcuni analisti militari, l'Ucraina vorrebbe costringere i nemici a spostare diversi battaglioni dal fronte sud, dove la Russia ha un importante vantaggio numerico, verso gli *oblast* di Kursk e Belgorod, anche in questa regione sono iniziate le evacuazioni di civili.

Se gli ucraini riuscissero nel loro intento potrebbero guadagnare settimane, forse mesi, rallentando le operazioni russe a sud. Aspettano la stagione delle piogge, in cui le manovre militari sono limitate per il fango.

La scommessa di Kiev è riuscire a concludere l'operazione senza perdere le truppe usate a Kursk. Se i soldati del Cremlino arrivassero in tempo, per impegnare gli ucraini nelle posizioni in cui si trovano ora, inizierebbe un altro punto di logoramento. Per gli ucraini sarebbe una disfatta: avrebbero i loro reparti migliori bloccati. Questa scommessa ha rivelato però una debolezza della Russia. È la prima volta che un Paese con l'arma nucleare viene invaso da un altro Stato. Finora la sola presenza della bomba atomica era valsa da deterrente massimo. Il presidente Volodymyr Zelensky ha dimostrato che non ci sono linee rosse, almeno per ora.

Da Washington, Londra e Berlino ci sono state reazioni di sorpresa nel vedere i propri mezzi utilizzati in territorio russo, ma nessuno ha chiesto che venissero ritirati dell'invasione in corso. In un discorso introduttivo al forum della Difesa, Armiya-2024, il ministro della Difesa russo, Andrei Belousov, ha detto che la guerra condotta dalla Russia non è contro l'Ucraina ma contro "l'Occidente collettivo", guidato dagli Stati Uniti e dai suoi alleati. L'esercito di Mosca, intanto, ha intensificato gli attacchi in Donbass. Ieri le forze russe hanno provato nuovamente a sfondare

PACE, ITALIA E SVIZZERA: NUOVO VERTICE



ITALIA E SVIZZERA sollecitano la presenza della Russia a un secondo vertice sulla pace in Ucraina, dopo quello che si è tenuto alla metà di giugno a Lucerna. È la dichiarazione congiunta firmata ieri a Locarno dal ministro degli Esteri Antonio Tajani e dal collega svizzero Ignazio Cassis, nella quale hanno fatto sapere "di rimanere in contatto per cooperare e creare le migliori condizioni per un vertice"

FRONTE INTERNO

Meloni non tiene più FdI Ora i suoi criticano Kiev

LA LINEA IL VICE AL SENATO: "INACCETTABILE INVADERE". LEI LO RICHIAMA

» Giacomo Salvini

L'attacco dell'esercito ucraino in Russia ha mandato in tilt la maggioranza di governo. Giorgia Meloni deve mantenere la linea filo-atlantica al punto da arrivare a giustificare l'attacco di Kiev in territorio russo. Il problema però ce l'ha in casa sua, dentro il suo partito. Perché ieri, dopo le parole del ministro della Difesa Guido Crosetto che venerdì aveva spiegato che l'attacco a Kursk "allontana la pace", è intervenuto un altro esponente di Fratelli d'Italia non allineato con la posizione di Palazzo Chigi: il vice capogruppo al Senato Raffaele Speranzon ha voluto "stigmatizzare" l'utilizzo di armi della Nato in Russia e spiegato che è "inaccettabile" l'invasione di un altro Stato, anche se questo viene fatto dall'Ucraina. Una dichiarazione pesante visto che arriva proprio nel giorno in cui il presidente ucraino Volodymyr Zelensky chiede ai Paesi Nato di togliere il veto sull'utilizzo delle proprie armi in Russia. "Gli armamenti che l'Italia ha dato all'Ucraina sono mezzi anti-missili a corto raggio e l'obiettivo di questi strumenti bellici è quello di avere una funzione difensiva – aggiunge Speranzon ad *Affaritaliani.it* – L'Italia non è in guerra con la Russia e le armi italiane date a Kiev continueranno a essere usate solo a scopo difensivo e non offensivo".

PER QUESTO Palazzo Chigi si affretta a definire come "non concordata" la posizione di Speranzon, aprendo comunque un'altra crepa all'interno del governo sulla guerra in Ucraina. Tant'è vero che a metà pomeriggio, quando la dichiarazione esce sulle agenzie di stampa, da Palazzo Chigi parte un giro di telefonate per capire chi abbia dato l'autorizzazione al vice capogruppo al Senato di attaccare Kiev. La posizione del governo italiano non cambia: l'Ucraina ha il diritto di difendersi anche se questo può comportare attacchi nel territorio russo.

Le frasi di Speranzon, è la linea, possono danneggiare il governo a livello internazionale, tanto più che il senatore ormai viene utilizzato da Meloni per intervenire su alcuni temi di politica interna, a partire dall'ultimo caso in cui si era detto "contrario" allo scudo per gli amministratori e i governatori proposto dalla Lega di Matteo Salvini dopo l'indagine che ha coinvolto Giovanni Toti. Fino a ieri era lo stesso Giovanbattista Fazzolari, responsabile comunicazione del governo, a dettargli le dichiarazioni ma sulla guerra non è stato così: Fazzolari è un fervente filo-atlantista da sempre sostenitore delle posizioni più oltranziste pro-Kiev. La posizione di Speranzon in realtà viene condivisa all'interno di FdI, ma nessuno la può dire per evitare di dissociarsi con l'Unione europea e

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



le difese ucraine a Toretsk e Pokrovsk, lo ha reso noto lo stato maggiore a Kiev. I russi hanno effettuato 25 attacchi, la maggior parte dei quali sono stati respinti. Nella giornata di ieri è stato domato l'incendio nella centrale nucleare di Zaporizhzhia, area sotto il controllo di Mosca. Scambio di accuse sulla responsabilità dell'incidente. Il Cremlino sostiene siano stati dei droni ucraini.



con l'Alleanza atlantica.

Nella spaccatura dentro Fratelli d'Italia si inserisce, come spesso accade, la Lega di Matteo Salvini: il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo, sempre ad *Affaritaliani.it*, spiega che le "èlite finanziarie lavorano per la guerra" di fatto associandolo al governo ucraino. La linea della Lega è sempre la stessa: no all'utilizzo di armi italiane per attaccare obiettivi di Mosca. E, visto l'equilibrismo della premier, dal Carroccio si fa sapere che se la posizione del governo italiano dovesse cambiare Salvini sarà pronto a chiedere un passaggio in Parlamento.

IN QUESTO CONTESTO si inseriscono le parole del ministro degli Esteri Antonio Tajani che ieri ha specificato che "l'Italia non è in guerra con la Russia" e che le armi italiane "non possono essere utilizzate sul suo territorio". Una posizione che risente della competizione con il Carroccio e anche dei sondaggi secondo cui la guerra è molto impopolare nell'opinione pubblica italiana.



A lungo raggio Un prototipo di Storm Shadow al Paris Air Show. Sotto, Meloni e Crosetto FOTO ANSA

Armi contro Mosca, anche missile italiano può colpire

LISTA SEGRETA L'ex ministro britannico rivelò: "Roma invia come noi gli Shadow". Ma per l'utilizzo serve la nostra autorizzazione

» **Valeria Pacelli**

"Le armi che abbiamo fornito (a Kiev, *ndr*) non possono essere usate per attaccare la Russia sul suo territorio". Bisogna fidarsi delle parole del ministro degli Esteri Antonio Tajani. Perché la lista di armi è segreta e dunque ancora oggi non si ha certezza di cosa e in che quantità l'Italia abbia spedito al presidente Zelensky. Eppure, secondo quanto ricostruito dal *Fatto* che ha sentito diverse e qualificate fonti, ci sarebbe un'arma che – in linea teorica – potrebbe essere usata sul territorio russo. Non si fa il nome ("le forniture sono segrete"), ma si assicura: "Può essere usata solo con una procedura tecnica che passa per un'autorizzazione italiana che non verrà data".

DI COSA potrebbe trattarsi? Non i sistemi antiaerei Samp-T, e nemmeno le altre tipologie di forniture, per lo più provenienti dai magazzini degli eserciti, che sono state spedite in questi anni. Secondo alcuni esperti però gli unici che potrebbero essere usati sul territorio russo sono, ad oggi, i missili Storm Shadow, missili a lunga gittata, che se lanciati magari da aerei ucraini possono raggiungere distanze molto elevate. Si tratta di un'arma che è stata utilizzata in operazioni della Royal Air Force, dall'Aeronautica militare francese e da quella italiana ed è stata impiegata nel Golfo, Iraq e Libia. Lunghi 5 metri, per un peso di 1.300 chilogrammi, questi missili sono tra i prodotti di punta della Mbda, la *joint venture* che ha come azionisti AirbusGroup (37,5%), la britannica Bae Systems (37,5%) e l'italiana Leonardo (25%). Ed è stato proprio visitando gli stabilimenti britannici della Mbda che, il 30 aprile scorso, l'ex ministro della Difesa britannico, Grant Shapps, ha rivelato come anche l'Italia fosse tra le nazioni che spedivano questi missili: "I missili Storm Shadow sono un'arma straordinaria. Il Regno Unito, la Francia e l'Italia forniscono queste armi per essere utilizzate" nella guerra in Ucraina, "soprattutto in Crimea. Sono missili che stanno davvero facendo la differenza".

La rivelazione non è stata né confermata né smentita dal governo italiano, anche perché ciò non potrebbe essere fatto proprio in luogo della secretazione decisa dal governo Draghi e non cambiata da Giorgia Meloni. Anche se Guido Crosetto ha accennato a un possibile cambio di rotta. Durante un *question time* delle scorse settimane, rispondendo a un'interrogazione del M5S, il ministro della Difesa ha detto: "Sto pensando di fare come fanno alcune nazioni, che non hanno secretato il tutto, ma una parte. Sto pensando di arrivare a questo punto, così da cambiare quelle regole che, forse sbagliando, voi avete fissato e alle quali mi sono rigorosamente attenuto". La questione potrebbe arrivare sul tavolo in un futuro Consiglio dei ministri qualora si dovesse discutere di un ulteriore (e sarebbe il decimo) pacchetto di armi da inviare a Kiev. Alcuni Paesi come l'Inghilterra non hanno opposto alcun segreto sulle armi spedite al presidente Zelensky; in altri, come la Francia, invece la desecretazione è solo parziale. Ed è su questa strada che potrebbe – in caso – incamminarsi l'Italia: cioè rendere pubblica solo una parte degli armamenti.

L'IDEA potrebbe essere quella di fornire dettagli su una serie di armi di cui si è già parlato, come ad esempio i Samp-T, un sistema missilistico a media portata. Che siano stati spediti in Ucraina lo ha detto in passato anche lo stesso Tajani: "Abbiamo inviato i Samp-T ed è possibile inviare altri Samp-T in difesa, ma è importante utilizzare queste armi dentro l'Ucraina per la difesa". Dunque, ad esempio, su questa fornitura potrebbero essere svelati alcuni dettagli, come caratteristiche specifiche e quantitativi della spedizione. Tuttavia per adesso non c'è nulla di definito, sono solo ragionamenti. Anche perché l'idea sembra non essere accolta con entusiasmo dalla premier Meloni che sulla desecretazione avrebbe parecchi dubbi.

LONDRA: "AIUTO AGLI UCRAINI PROSEGUE"

L'OPERAZIONE ucraina nella regione russa di Kursk "non cambia" il sostegno del Regno Unito a Kiev. La conferma arriva dall'ufficio del premier Keir Starmer: "La nostra posizione è che rimaniamo al fianco dell'Ucraina fin quando sarà necessario e siamo fermi nel nostro impegno a fornire assistenza militare" Gli inglesi dunque non sconfessano l'alleato, anche perché, "secondo l'articolo 51 della carta delle Nazioni Unite l'Ucraina ha il diritto di difendersi", ha spiegato un portavoce del premier

PD FALCHI ATLANTISTI CONTRO IL GOVERNO: CAMBIA LA LINEA

PEPPE PROVENZANO, responsabile Esteri del Pd, interviene sul Medio Oriente, ma non dice una parola sull'uso delle armi offensive a Kiev, né per dirsi d'accordo, né per dirsi contrario. "E l'Italia non c'è. La marginalità in Europa. Il disimpegno politico su Gaza. Il non essere all'altezza della tradizione diplomatica e del ruolo che il nostro Paese potrebbe svolgere nel Mediterraneo. Ma l'Italia è molto meglio di come la rappresenta il governo Meloni", così scrive su X Provenzano, allegando il *post* di Keir Starmer con la Dichiarazione congiunta dei leader di Francia, Germania e Regno Unito sul Medio Oriente. L'omissione spicca in una giornata in cui Filippo Sensi punta il dito contro il ministro degli Esteri, Antonio Tajani per il "no" del all'uso sul territorio russo delle armi Italiane. Per Sensi, questa linea "conferma lo smottamento in corso della posizione del governo sull'Ucraina. Nel più totale isolamento europeo". Anche Lorenzo Guerini, presidente del Copasir, il giorno prima si era distinto per l'ultraatlantismo: "Mi sembra abbastanza singolare che chi aggredisce sostenga poi che l'aggredito non abbia diritto di colpire per difendersi". Posizione diametralmente opposta quella di Arturo Scotto: "L'uso offensivo delle armi è contro la Costituzione".



INFERNO MEDIO ORIENTE • NON SOLO GAZA

L'ora X Gli ayatollah hanno schierato i missili, secondo gli 007 israeliani Gli Usa inviano gruppo d'attacco: allertati gli alleati



La vendetta dell'Iran: l'attacco nel "giorno della distruzione"

» **Michela A. G. Iaccarino**

La vendetta, alla fine, arriverà. L'ora zero è imminente, secondo gli Stati Uniti: Biden ha avvisato gli alleati in Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia. "Siamo preoccupati che l'Iran possa attaccare nei prossimi giorni", "il Pentagono ha fatto cambiamenti nella postura militare nell'area" ha riferito il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale Usa John Kirby. Il segretario alla Difesa Lloyd Austin, in contatto con Yoav Gallant, omologo israeliano, ha ordinato l'invio del sottomarino missilistico Georgia e preme per l'arrivo anticipato del gruppo d'attacco Abramo Lincoln nell'area. Il generale maggiore che guida l'aviazione israeliana, Tomer Bar, ha vietato ai suoi ufficiali di allontanarsi per le vacanze (chi era all'estero è stato raggiunto dall'ordine di rientrare). La pioggia di fuoco di Teheran – in risposta all'omicidio del leader di Hamas Haniyeh, avvenuto ormai l'ultimo giorno di luglio scorso – potrebbe arrivare perfino oggi, giorno del *Tisha B'av*, in cui Israele celebra la distruzione del Tempio. Per l'intelligence israeliana la rappresaglia di Teheran verrà scagliata entro giovedì, giorno dei colloqui per la liberazione degli ostaggi e il cessate il fuoco a Gaza tra delegazioni di Usa, Egitto e Qatar. Quelle di Hamas però non ci saranno: per l'organizzazione Bibi non è davvero interessato a raggiungere un accordo e le stragi a Gaza, come l'ultimo attacco alla scuola al-Tabin dove sono morti 100 civili, continuano. Che l'attacco è prossimo non lo nascondono nemmeno i comandanti delle Guardie della rivoluzione ai giornalisti locali: il paese si prepara ad eseguire l'ordine del leader supremo, l'Ayatollah Ali Khamenei, per "punire duramente" Israele. Secondo il *Times of Israel*, gli armamenti sono già dispiegati come ad aprile scorso.

PER GLI 007 ISRAELIANI gli iraniani "segnalano apertamente sul terreno la loro determinazione a condurre un attacco significativo". Dunque nessun dietrofront, si torna alla versione dei primi giorni: quella della "risposta adeguata e deterrente" che vogliono a Teheran, nonostante gli sforzi compiuti da Mosca a Washington.

Nemmeno la pressione internazionale è riuscita a fermare Teheran. I leader di Francia, Germania e Gran Bretagna hanno firmato una dichiarazione congiunta per il cessate il fuoco a Gaza, fondamentale per frenare l'escalation nell'area (Scholz due giorni fa aveva detto anche a Bibi che era ora di mettere fine alle operazioni, dopo il raggiungimento di molti obiettivi militari, tra le sofferenze della Striscia).

A SCONGIURARE l'escalation, per evitare che la polveriera mediorientale brilli con conseguenze per tutti imprevedibili, ha provato anche la Santa Sede. Il segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, ha raggiunto Pezeshkian, il presidente riformista che sembrava essere riuscito, finora, a contenere le forze più radicali ed oltranziste della teocrazia sciita. Non desistono i Guardiani della Rivoluzione che non ha potuto arginare e, al telefono con il Vaticano, il presidente ha ricordato che "il diritto di difendersi e rispondere all'aggressore è riservato al Paese che è stato violato". Pezeshkian, riferisce l'agenzia i-

Negoziati falliti Dopo l'attacco a Gaza Hamas ha rifiutato il tavolo di Ferragosto Usa: "Pronti alla difesa"

TISHA BEAV, ANNIVERSARIO DELLA DIASPORA

QUELLA DEL Tisha beav è una data simbolo per Israele: quella della distruzione del Tempio di Gerusalemme. Già il 2 agosto diversi analisti avevano predetto che la rappresaglia sarebbe avvenuta nella notte in cui la memoria degli ebrei si volge all'inizio degli esili del popolo ebraico. Con la prima diaspora avvenuta proprio dopo la distruzione del Tempio di Salomone nel 586 a. C. a opera dell'impero babilonese di Nabucodonosor, quando i giudei di Gerusalemme e del Regno di Giuda furono deportati a Babilonia. Tisha B'Av commemora pure la seconda diaspora, dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C come ordinato dall'imperatore Tito



LIBANO

Con gli Hezbollah pure il capo del Parlamento

Domani ci sarà una riunione di governo d'emergenza convocata da Nayib Miqati. "Discuterò l'attuazione di misure destinate a far fronte al deterioramento della situazione", ha detto il premier *ad interim* libanese, mentre l'escalation si avvicina nella regione, nonostante gli sforzi diplomatici che Beirut vanta di portare avanti per Gaza e dintorni. Il Paese rimane nel mirino dell'intelligence israeliana – riferiscono i media di Tel Aviv – monitorano eventuali segnali di preparativi per l'attacco su larga scala, mentre l'Idf intensifica gli attacchi in tutto il Libano meridionale. Tel Aviv è in "massima allerta", ha detto il portavoce delle forze israeliane Daniel Hagari: in aumento i pattugliamenti al confine per "individuare e intercettare le minacce", "Prendiamo sul serio le dichiarazioni dei nostri nemici". E rassicurazioni sulla rappresaglia in arrivo sono arrivate anche dai vertici più alti del Paese dei cedri.

ULTERIORE CONFERMA di un prossimo assalto missilistico nei cieli israeliani arriva da Beirut, dove non hanno dimenticato un altro omicidio: quello del comandante militare Fuad Shukr ucciso in un attacco aereo nella Capitale libanese diverse ore prima dell'assassinio di Haniyeh.

Il presidente del Parlamento libanese, il sodale e insieme rivale di Hezbollah, Nabih Berri, ha risposto alla stampa locale che gli chiedeva di un eventuale attacco – iraniano o congiunto con la milizia sciita – che "la vendetta è un piatto che va servito freddo", che le operazioni sono state calcolate, che i comportamenti di Netanyahu non lasciano emergere "comportamenti di qualcuno che vuole raggiungere il cessate il fuoco". "La risposta è inevitabile", ha chiosato Berri a cui sembra vicina anche una potenziale guerra su larga scala tra Hezbollah e Israele finché Netanyahu rimarrà al potere.

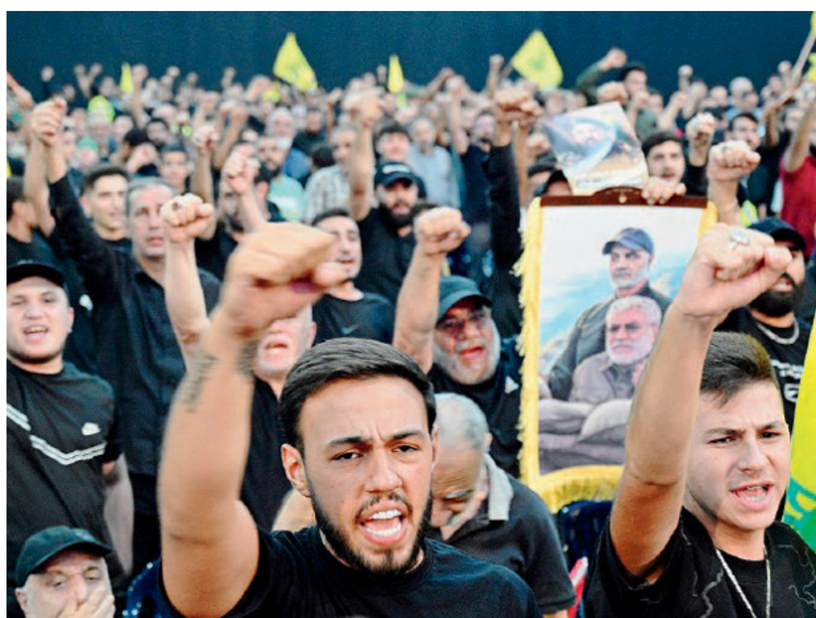
SOLO QUALCHE GIORNO fa, mentre si addensava all'orizzonte la tempesta della rappresaglia iraniana, Berri ha confermato ai media libanesi la partecipazione dei miliziani di Amal, movimento e partito di cui è leader, nei combattimenti al confine. È avvenuto dopo la morte di alcuni combattenti del movimento deceduti insieme ai miliziani di Hezbollah nei villaggi di Blida e Beit Lif; nei giorni successivi anche altri membri in armi del partito politico sciita nato negli anni 70 (che con le sue milizie partecipò alla guerra civile) sono stati uccisi negli attacchi israeliani. Nella battaglia "siamo più avanti di

RIVINCITA
PURE IL RIVALE DI NASRALLAH LO APPOGGIA


I due nemici La milizia paramilitare iraniana Basij e Netanyahu con Biden FOTO LAPRESSE

raniana Mehr, ha anche però apprezzato "le posizioni del Vaticano nel sostenere l'instaurazione della pace, della stabilità e della sicurezza nel mondo".

LO DICONO anche gli analisti: il nuovo presidente avrebbe evitato una risposta dura, ma questa volta il corpo dell'ayatollah non si accontenterà di un attacco contenuto come quello di qualche mese fa, quando il 13 e 14 aprile decine di missili e droni furono diretti contro Israele, ma senza davvero colpire. "Inevitabile": da Teheran a Beirut tutti descrivevano così la risposta iraniana. Adesso sta arrivando.


Sostenitori dei miliziani sciiti a Beirut FOTO ANSA

Hezbollah nel difendere ogni angolo del territorio libanese", seppure "il nostro movimento sta resistendo con le sue capacità militari e non ha le stesse risorse di Hezbollah" ha rivendicato il presidente che finora è sempre stato abile a indossare il ruolo del mediatore tra comunità nazionale, internazionale e Hezbollah. Riconoscere una partecipazione militare proprio adesso è "un messaggio politico" scrive *L'Orient*.

PER GLI ANALISTI l'improvvisa "schizofrenia" del presidente-guerriero ha un obiettivo: scippare una fetta della torta della vittoria che eventualmente rivendicherà Nasrallah.

MAGI


Punti di vista L'Ayatollah Ali Khamenei e il presidente Pezeshkian FOTO ANSA

Così Pezeshkian poi cede: la vendetta di Teheran la decide solo Khamenei

» Sabrina Provenzani

All'indomani dell'assassinio mirato da parte di Israele, il 31 luglio a Teheran, del leader di Hamas Ismail Haniyeh, l'Iran ha promesso vendetta annunciando un attacco a Tel Aviv ordinato dal leader supremo, l'Ayatollah Kamenei. Da allora Israele ha ucciso, a Beirut, Fuad Sukr, un comandante di Hezbollah, il movimento libanese supportato da Teheran, ma l'attacco annunciato non si è poi materializzato subito. Imminente, nelle prossime ore, senza che si conosca la forma e la virulenza di questa vendetta che sarà significativa e influenzata da fattori interni e esterni.

Dopo la morte del presidente Ebrahim Raisi in un incidente il 19 maggio, nuove elezioni hanno portato al potere Masoud Pezeshkian, considerato un riformista, ma senza il potere di portare un significativo cambiamento nel paese, non considerato una minaccia dall'*establishment* religioso ed eletto da meno del 50% della popolazione, ormai apatica rispetto alla possibilità di un significativo cambio di regime.

MALGRADO LA SUA piattaforma riformista sia cauta, Pezeskian non è ancora riuscito a formare un governo, e proprio ieri il suo vicepresidente Mohammed Javad Zarif, figura dal profilo decisamente riformista, si è dimesso con queste parole: "Non sono soddisfatto del mio lavoro e mi rammarico di non essere stato in grado di soddisfare le aspettative e attuare adeguatamente i pareri degli esperti dei comitati o mantenere le promesse fatte riguardo all'inclusione di donne, giovani e gruppi etnici". Un chiaro segnale del fatto che il potere resta nelle mani di Khamenei.

Zarif è stato fondamentale nella vittoria di Pezeskian, e da ministro degli Esteri nel 2015 aveva avuto un ruolo chiave nel raggiungimento dell'accordo sul nucleare iraniano. Su questo dossier, centrale per i piani di politica estera, il presidente resta aperto al dialogo: "Se tutte le parti dell'accordo sul nucleare manterranno i loro impegni, contribuiranno a costruire la fiducia reciproca e a salvaguardare gli interessi bilaterali, potranno riprendere i colloqui sul rilancio dell'accordo sul nucleare, così come su altre questioni bilaterali": ha detto ieri in una conversazione telefonica con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Pezeskian ha fatto campagna elettorale su una strategia di riduzione delle tensioni con l'Occidente, con l'obiettivo di alleggerire le sanzioni che stanno strozzando l'economia iraniana, ma le tensioni regionali e gli equilibri di potere interni lo ostacolano. Ma ieri sera cede anche lui: "Il Paese ha il diritto di rispondere a qualsiasi aggressione", dice al tedesco Olaf Scholz, nel corso di una telefonata tra i due, in cui il cancelliere ha sollecitato una riduzione della tensione, date le crescenti tensioni con Israele. Questo nonostante fossero trapelate voci di uno scontro nei giorni scorsi fra la linea prudente del presidente, più incline per non rischiare l'esplosione di un conflitto diretto con Israele che farebbe saltare l'intera regione, e i falchi della Guardia Rivoluzionaria che spingono per una reazione più dura di quella del 13 aprile, quando Teheran, in risposta all'esecuzione mirata di sette comandanti delle guardie rivoluzionarie nel consolato di Damasco, lanciò 300 missili su Israele, ma con un attacco annunciato e mirato a fare danni limitati, considerato dimostrativo, proprio per evitare una escalation che non è nell'interesse di Teheran.

Riformismo rimandato
"La morte di Haniyeh punto di non ritorno" per la Guida suprema. Il neo presidente: "Rispondere nostro diritto"

L'OMICIDIO DI HANIYEH ha però alzato la posta perché è avvenuto nel cuore di Teheran, con il leader di Hamas nella Capitale proprio per l'insediamento di Pezeskian: un colpo al cuore della sicurezza del regime, reso possibile dall'infiltrazione dell'intelligence di Tel Aviv negli apparati di sicurezza iraniani. Quello che è seguito è stato un duro braccio di ferro di due settimane, in cui il presidente, senza ancora un governo funzionante, avrebbe cercato di bilanciare le pressioni per la vendetta con la necessità di tenere aperti in negoziati con l'Occidente. Secondo fonti di intelligence israeliana riprese dalla stampa Usa, poi Pezeskian avrebbe perso la sua battaglia, e Khamenei avrebbe reiterato l'ordine di attaccare. Non è però possibile sapere la scala dell'attacco e le intenzioni di Teheran: quello che è certo è che il governo Netanyahu ha messo Teheran nell'angolo e sembra intenzionato a rispondere.

SHIN BET: ALTRI 12 TERRORISTI UCCISI NELLA SCUOLA



L'IDF e lo Shin Bet hanno reso noto che altri dodici terroristi di Hamas sono stati uccisi nel bombardamento di sabato contro il complesso scolastico di al Tabin, nel quartiere Daraj di Gaza City, portando il totale dei terroristi uccisi a 31.
Le forze israeliane hanno rivelato i nomi dei nuovi 12 miliziani di Hamas e Jihad islamica dopo aver diffuso i nomi di 19 miliziani – considerati terroristi – a cui si aggiungono i 12 di oggi.
Il bombardamento ha suscitato condanne dopo che Hamas ha affermato che civili sfollati si erano rifugiati nell'edificio e che circa 100 persone sono state uccise. "Anche Guterres – ha detto il vice portavoce delle Nazioni Unite Farhan Haq – ha condannato la strage di civili a Tabin". Il capo delle Nazioni Unite ha inoltre ribadito il suo appello per un cessate il fuoco immediato nell'enclave costiera assediata.



IL DOSSIER • Pausa estiva, scorpacciata agostana

REGIONI IN FERIE CON MA

NOVITÀ Boiardi Stipendi su di 15mila € annui

Chigi, il "trucco" ingrossa la paga di tutti i dirigenti

Palazzi A prescindere dai risultati, una parte dei premi viene ora dirottata nell'indennità

» Ilaria Proietti

Ohibò! Ad agosto le retribuzioni dei dirigenti di prima fascia della Presidenza del Consiglio hanno registrano aumenti dell'ordine di migliaia di euro: chi 10, chi 13 o addirittura 15 mila euro in più rispetto all'ultimo report relativo al mese di giugno. Capi dipartimento come la dirigente di lungo corso preposta al personale Diana Agosti che (accanto allo stipendio tabellare pari a 58 mila euro da sommare ai 37 mila di retribuzione di posizione fissa e ai 34 mila di premi di risultato) hanno visto lievitare da 80 mila a 95 mila l'emolumento accessorio. Idem con patate anche tra gli esterni di lusso cooptati al vertice dell'Amministrazione come il già renziano Matteo Peradotto o Michele Sciscioli capo dipartimento sì caro a Giancarlo Giorgetti: anche per loro, fermi restando stipendio, retribuzione di posizione fissa e premi, la voce retribuzione accessoria s'è ingrassata, passando nel primo caso da 59 a 70 mila, e nel secondo da 78 a 92 mila.



MA SONO SOLO alcuni esempi, ché la svolta riguarda tutti ed è così clamorosa da far pensare a un blitz consumato sottobanco con il favore del solleone. Ma sugli incrementi *monstre* di capi struttura e degli altri *grand commis* di prima fascia, Palazzo Chigi è stato costretto ieri a ripubblicare i dati con una postilla chiarificatrice dopo le richieste di chiarimento del *Fatto Quotidiano*: "La rimodulazione della posizione variabile (l'impennata appena detta, *ndr*) determinerà una corrispondente riduzione in termini di somme complessivamente erogate a titolo di indennità di risultato tale da rendere neutrale la suddetta rimodulazione e da lasciare invariato il trattamento economico complessivo". Insomma, un'operazione a costo zero, anche se bisogna attendere il "conguaglio" promesso.

Epperò lo spostamento delle poste registrato a partire dal mese in corso non è comunque neutro: la retribuzione di posizione variabile ora gonfiata è certa e fa status per la pensione, spiega una fonte autorevole della presidenza. Mentre l'indennità di risultato che da ora in poi sarà meno ricca, no. Risultato: nel cambio ci si guadagna comunque. Dove c'è gusto non c'è perdenza.

LA VICENDA riguarda il "premio" di risultato per i dirigenti della presidenza del Consiglio, che vale da solo tra i 30 e gli oltre 34 mila a cranio. A differenza degli altri emolumenti viene corrisposto l'anno successivo "previa valutazione positiva" del raggiungimento degli obiettivi assegnati. Resta dunque, rispetto alle altre voci che compongono il trattamento economico, un introito aleatorio anche se solo in teoria, come ha ben rappresentato a maggio in un report la Corte dei Conti. Che ha stroncato il sistema lasco a dir poco con cui in Italia si fanno questo tipo di valutazioni, almeno nei ministeri: "I risultati emersi evidenziano l'appiattimento verso l'alto delle valutazioni del personale, la conseguente attribuzione di premialità senza adeguati presupposti meritocratici e l'insufficiente efficacia del sistema di misurazione e valutazione, inidoneo a determinare in maniera uniforme e pienamente adeguata la qualità delle prestazioni..." ha scritto la Corte rispetto al controllo eseguito nel triennio 2020-2022.

La regola sembrerebbe quella della diffusa indicazione di obiettivi particolarmente bassi e autoreferenziali, oltre alla scelta di indicatori di performance poco sfidanti. Risultato: *zero tituli*, ma comunque riconoscimenti in denaro per tutti ad arricchire stipendi già da leccarsi i baffi anche se mai come quelli di Palazzo Chigi dove in dieci anni le retribuzioni lorde medie per i dirigenti di prima fascia sono passate da circa 180 a 238 mila euro (+29%). Ma torniamo ai premi: il ministro della Pa Paolo Zangrillo ha annunciato che il sistema di valutazione dei risultati cambierà. A Palazzo Chigi hanno fatto ancora meglio: risultati raggiunti o meno a fine anno, una bella fetta del premio di risultato adesso sarà comunque incassata mensilmente come retribuzione di posizione.

Verso l'autonomia

In Abruzzo e Sicilia fondi a pioggia a enti e associazioni; il Molise s'inventa un sottosegretario e Bolzano "crea" un maxi-dirigente

» Lorenzo Giarelli

Una poltroncina in Molise, qualche mancia in Sicilia, un nuovo dirigente in Alto Adige. Per i Consigli regionali le ferie estive hanno un sapore particolarmente dolce, non solo per la pausa dei lavori che chiuderà le assemblee per quasi un mese, ma anche per leggi e leggine balneari che porteranno buone notizie per la politica locale. Luglio e agosto sono infatti momenti fertili per approvare o mettere in lavorazione provvedimenti controversi, vuoi per il favore dell'afa vuoi per la prospettiva delle vacanze. Un vizio che troverà ancor più fortuna quando e se l'autonomia differenziata verrà applicata nelle Regioni, concedendo più poteri e più soldi ai territori: "La qualità delle classi dirigenti locali è più modesta di quella delle classi dirigenti nazionali – dice al *Fatto* Sergio Rizzo, autore di *La Casta* e *Io so' Io* – Quindi dar loro più poteri metterà ancor più a rischio l'efficienza del nostro sistema".



Casta continua Renato Schifani guida la Regione Siciliana, Marco Marsilio (FdI) l'Abruzzo FOTO ANSA/LAPRESSE

SICILIA. Uno dei casi più limpidi di fondi a pioggia destinati ai feudi elettorali arriva dalla Sicilia. Come già raccontato dal *Fatto*, la manovra-ter approvata dalla Regione guidata dal forzista Renato Schifani ha previsto 10 milioni di euro ai Comuni per "promozione turistica, sportiva, culturale e attività di marketing". Di questi, 400 mila finiranno a Palermo per il "400° anniversario del ritrovamento delle spoglie della Santa Patrona", 200 mila a Trabia per il Festival del Sole, 180 mila a San Vito Lo Capo per il Cous Cous Fest e così via, fino a un finanziamento da 300 mila per il Trapani Calcio che ha sollevato parecchie polemiche. Perché? Nell'organigramma della società c'è Roberto Schifani, avvocato e figlio del governatore.

MOLISE. Le Regioni piccole, come il Molise, hanno un problema: la giunta ha troppi pochi posti. Solo cinque assessori oltre al presidente forzista Francesco Roberti, una miseria di fronte all'esigenza di sfamare gli appetiti di tutti i partiti della coalizione. E così ci si ingegna per trovare soluzioni alternative. Qualche anno fa il centrosinistra introdusse la possibilità di nominare un sottosegretario in aggiunta ai 5 assessori. Ora il centrodestra è andato oltre, prevedendo un secondo sottosegretario. La modifica dello Statuto regionale ha appena ricevuto il via libera dal Consiglio e Forza Italia già si sfrega le mani, puntando alla nuova poltrona da oltre 10 mila euro con il suo Roberto Di Baggio. Le opposizioni protestano e lanciano la proposta di un referendum regionale per abrogare la legge. Ma ci vorrà tempo e intanto la nomina può partire.



> Il ddl Calderoli è pericoloso: le classi dirigenti locali sono peggiori delle nazionali
>
> Sergio Rizzo



SARDEGNA. Le larghe intese a volte funzionano anche nella Regione giallorosa guidata da Alessandra Todde. Il mese scorso, il Consiglio regionale ha votato compatto l'aumento dei fondi destinati ai gruppi politici per il proprio personale. Non solo. Quest'estate



Con l'autonomia le Regioni potranno valorizzare le proprie eccellenze
Roberto Calderoli • *19 giugno 2024*

NCE E NUOVE POLTRONE





PROTAGONISTI



FRANCO ROBERTI

• Il forzista alla guida del Molise è alle prese con una giunta troppo ristretta. Non bastano cinque assessori per gli appetiti della destra e allora il Consiglio ha votato una modifica allo Statuto per consentire la nomina di un ulteriore sottosegretario



ALESSANDRA TODDE

• Da poco eletta alla guida della Sardegna, la sua maggioranza ha completato l'iter per ripristinare le Province, che saranno addirittura otto (per soli 1,6 milioni di abitanti). In più, tutto il Consiglio ha votato una legge per aumentare i fondi in dotazione ai gruppi per gli staff



ARNO KOMPATSCHER

• Presidente della Provincia di Bolzano e della Regione (con Trento), guida la maggioranza che ha appena approvato una norma per creare un capo di gabinetto anche per il vice-presidente della Regione, figura finora prevista solo per il presidente

il Consiglio ha anche completato l'*iter* che ripristina le Province, dopo un lungo rimpallo fatto di ricorsi e scontri col governo. Il risultato è che la Sardegna non solo riavrà i vecchi enti ma ne avrà addirittura 8, per un territorio che ospita in tutto 1,6 milioni di residenti. Oltre a Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro avranno status di Provincia anche Gallura, Ogliastra, Sulcis-Iglesiente e Medio Campidano, tutte con relativi apparati burocratici da rimettere in moto.

TRENTINO ALTO-ADIGE. Trento e Bolzano viaggiano spesso con regole proprie, in virtù del proprio status. Alla guida della Regione, per esempio, di solito c'è una staffetta a metà legislatura tra il presidente della Provincia di Trento e quello della Provincia di Bolzano. Allo stesso modo, si alternano anche i "vice".

Per questo l'accordo trovato in Consiglio sembra far contenti tutti (tranne le opposizioni). Oltre al presidente di Regione, adesso anche il suo "vice" potrà infatti nominare un proprio Capo di gabinetto. La norma dunque dovrebbe far contenta la leghista Giulia Zanotelli, attuale numero 2 di Arno Kompatscher, ma in prospettiva possono gioire anche gli autonomisti della Svp, cui toccherà il ruolo in caso di staffetta.

ABRUZZO. Anche qui la Regione è alle prese con una Legge mancia. Le proteste del centrosinistra hanno fatto sì che la destra rinviasse l'approvazione in aula, ma nel feudo del meloniano Marco Marsilio tutto sembra portare all'ok a un provvedimento da oltre 22 milioni destinati a 2.287 enti e associazioni. "Dilagante amichettismo", dice il Pd. Legittimo sostegno ad attività locali, secondo la destra.

L'elenco dei beneficiari è sterminato, dagli Amici dello Sport di Miglianico (10 mila euro) alla Bocciofila di Torano Nuovo, a Teramo (2 mila euro) passando per i 10 mila euro alla Pro Loco di Corropoli, 5 mila abitanti sempre vicino Teramo.

AUTONOMIA. Va da sé che l'autonomia differenziata voluta da Roberto Calderoli potrebbe ampliare i poteri delle Regioni, allentando viceversa i vincoli sulle spese. Si vedrà che fine farà la legge, contro la quale le opposizioni hanno già raccolto ben più delle 500 mila firme richieste per un referendum abrogativa. Ma intanto la situazione preoccupa Sergio Rizzo, giornalista e scrittore che da anni denuncia gli sprechi e gli scandali delle Regioni: "Il peccato originale è del centrosinistra, che nel 2001 approvò la Riforma del Titolo V della Costituzione. I problemi sono iniziati allora".

Da quel momento, i cosiddetti governatori hanno creato un sistema di potere abnorme che adesso aspetta solo l'autonomia per essere consacrato: "Il caso Toti è l'ultima vicenda che rende l'idea delle relazioni che possono avere i presidenti di Regione. Le classi dirigenti locali sono generalmente peggiori di quelle nazionali. Dunque con l'autonomia i rischi di una cattiva gestione delle risorse, così come quelli di malaffare, aumenteranno". Tutto pur di soddisfare un unico partito, la Lega, tra i mal di pancia degli alleati: "Considerando l'astensione e il 9 per cento preso alle Europee, il Carroccio rappresenta circa il 5 per cento degli italiani – attacca Rizzo – L'autonomia di Calderoli è una legge folle".

LIGURIA, PD-5S RINVIANO IL SÌ A ORLANDO

BISOGNERÀ far passare Ferragosto per capire chi sarà il candidato presidente in Liguria del centrosinistra, anche se Andrea Orlando è dato quasi per certo. Ieri c'è stato un primo vertice dell'opposizione, presenti i gruppi consiliari in Regione (Pd, M5S, Linea Condivisa, Azione, Lista Sansa e Alleanza Verdi e Sinistra). All'incontro, che si è svolto nella sede genovese del Pd, erano presenti tutte le forze del costruendo campo largo ligure a eccezione di Iv, che non solo non è tra i gruppi consiliari di opposizione, ma che al momento difficilmente sarà in coalizione

ASSALTO AL MINISTERO

Altri direttori generali al Mase: a Pichetto Fratin piacciono esterni

Non bastasse il caos sulla commissione di Valutazione d'Impatto Ambientale, che ad oggi ancora non è completa, al ministero di Pichetto Fratin c'è un'altra grana: l'ultima infornata di direttori generali sta generando dei bei malumori. Il motivo è semplice: ancora una volta il ministero e il ministro han preferito nominare soggetti esterni al ministero stesso, nonostante, a quanto si dice, ci fossero *curriculum* più che adatti a ricoprire quei ruoli e nonostante le ripetute sollecitazioni negli anni della Corte dei Conti che esorta proprio a dar precedenza alle candidature interne alla pubblica amministrazione. La questione è arrivata anche in Parlamento. "A opinione degli interroganti – si legge in una interrogazione del Pd – la compagine ministeriale civile vanta numerosi dirigenti con curricula più attinenti e un percorso formativo certamente più pertinente alle competenze del ministero dell'Ambiente, ed è opinabile la volontà di attingere all'esterno per ricoprire sette su dodici delle sue figure apicali, soprattutto constatato che, di questi sette, tre provengono dalla carriera militare". Si tratta di una "scelta politica che svilisce e demotiva i lavoratori e le lavoratrici rispetto ad una legittima aspirazione di progressione di carriera all'interno del proprio Ministero". E c'è già chi ha preparato il ricorso contro Pichetto.

Gli esterni nominati si rintracciano facilmente nel sito del Mase. Ne citiamo alcuni: si va da Stefania Crotta, alla Direzione generale programmi e incentivi finanziari, che arriva dalla Regione Piemonte, dove era Direttore della Direzione Ambiente, Energia e Territorio a Iside Cesarini, già al Tesoro con l'ex ministro Tremonti, è andata alla Direzione generale comunicazione, risorse umane e contenzioso, che ora si occupa anche di comunicazione. Sul suo caso pare ci sia già stata una diffida, pure perché la commissione interna incaricata di analizzare le istanze per i Dg l'aveva indicata come idonea alla posizione. Condizione che di fatto avrebbe potuto arginare - come previsto anche dalle norme - ulteriori ricerche di elementi esterni. E ancora, le figure militari: nominato il contrammiraglio della Capitaneria di Porto Francesco Tomas alla Direzione generale tutela della biodiversità e del mare (e fin qui ancora ha senso) e Christian Tettamanti, Generale di Brigata della Guardia di Finanza, con incarico di Comandante del centro dell'Aviazione, che però finisce a capo Direzione generale innovazione tecnologica (ITEC). Alessandro Guerri è andato invece alla Dg Affari europei, arrivato dall'autorità portuale di Gioia Tauro.

INTERROGAZIONE
7 SU 12 EXTRA MINISTERO, TRE SONO MILITARI: PRIMI RICORSI



TV PUBBLICA

IL VERTICE Mercoledì il summit a Chigi con la premier, Fazzolari e Lollo. La linea: tutelare i dirigenti in quota FdI dall'assalto leghista

Rai, Arianna fa le nomine: "Difendere Rossi e Corsini"

» Giacomo Salvini

Difendere i fedelissimi, concedere poco alla Lega di Matteo Salvini ed evitare di fare un accordo strutturale con il Pd di Elly Schlein o con il M5S per far eleggere Simona Agnes come presidente della Rai. Mercoledì scorso Giorgia Meloni, tornata da poche ore dalla Cina, ha riunito a Palazzo Chigi le menti "politiche" di Fratelli d'Italia per parlare della trattativa sulle nomine Rai: sfumata l'ipotesi di un accordo *in extremis* prima della pausa estiva, i vertici del governo e del partito si sono trovati per decidere la linea da tenere nelle trattative che dovranno portare al voto per il Consiglio di amministrazione calendarizzato per il 12 settembre in Parlamento. Con un obiettivo chiaro: tutelare i propri fedelissimi in Viale Mazzini nonostante alcuni "disastri" (così li chiamano a Palazzo Chigi) del primo anno in Rai.



Viale Mazzini Il cavallo alato è il simbolo della Rai nella sede romana di viale Mazzini FOTO LAPRESSE

UNA SORTA di gabinetto di guerra a cui hanno partecipato la premier, la sorella Arianna Meloni, il ministro dell'Agricoltura (e responsabile delle trattative politiche con gli alleati) Francesco Lollobrigida e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari, responsabile comunicazione del governo. La sorella della premier, che non ha un ruolo di governo ma è semplicemente responsabile della segreteria politica di Fratelli d'Italia, rivendica spesso di non partecipare alla decisione sulle nomine ("Giuseppina Di Foggia a Terna? Io manco la conosco, con Giorgia ci facciamo grasse risate...", ripete), ma negli ultimi mesi ha avuto un ruolo attivo nella decisione dei vertici della Rai: ha vagliato *curriculum*, fatto colloqui in via della Scrofa e ora Meloni le ha delegato le principali trattative sulla televisione di Stato. Al termine della riunione, che si è tenuta tra l'ultimo Consiglio dei ministri e un altro vertice sulle concessioni balneari, la linea decisa sarebbe stata quella dell'intransigenza: confermare tutti i dirigenti in quota Fratelli d'Italia nelle posizioni di vertice di Viale Mazzini. Questo nonostante Palazzo Chigi non sia contento dell'operato di Rossi – che per settimane ha addirittura smesso di rispondere al telefono alla presidente del Consiglio e a Fazzolari – e dei suoi sottoposti. Non è un caso che i vertici di Fratelli d'Italia nelle ultime settimane abbiano spesso fatto trapelare di preferirgli il direttore del Tg1, Gian Marco Chiocci. Ma un dietrofront adesso avrebbe del clamoroso e sarebbe un'ammissione di sconfitta per la premier. Così con Rossi si ripeterà un mantra dei primi (quasi) due anni del governo Meloni: non abbandonare i fedelissimi che sbagliano.

SCONTRO SE SALVINI FA MURO, IN BILICO I TG REGIONALI

Così non solo Rossi sarà promosso amministratore delegato, ma la linea dei vertici di Fratelli d'Italia è quella di tutelare anche Paolo Corsini (a capo degli approfondimenti) e Angelo Mellone (direttore del *Day Time*). I tre rimarranno al loro posto nonostante l'offensiva leghista che ha già chiesto a Rossi di nominare un direttore generale (Roberto Sergio) e mira agli approfondimenti per sostituire Corsini, il dirigente che ad Atreju fece un comizio da militante di partito ("Noi di Fratelli d'Italia"). La linea dura, decisa dall'ala più intransigente dentro Fratelli d'Italia, è quella di minacciare il Carroccio: se proverà a non votare la nuova governance della tv di Stato, a quel punto Fratelli d'Italia rivendicherà la direzione dei Tg regionali che oggi è in mano a Alessandro Casarin che entrerà nel Consiglio di amministrazione Rai proprio in quota Lega. La guida dei tg regionali è molto ambita dai partiti perché distribuiscono prebende, poltrone e influenzano l'informazione locale.

L'ALTRA decisione che è stata presa durante il vertice è quella di evitare un accordo "organico" con le forze di opposizione per far passare la presidente Agnes (in quota Forza Italia, spinta da Gianni Letta). Per eleggerla servono i due terzi della commissione di Vigilanza Rai e la maggioranza cercherà di ottenere i voti sparsi di renziani, calendiani e dei sudtirolesi. L'ordine di scuderia di Palazzo Chigi è quello di evitare la lottizzazione con i partiti dell'opposizione a cui, comunque, verrà lasciata la direzione del Tg3 come da tradizione.

IL COMMENTO

IO, VITTIMA DEL FANGO DELLA DESTRA: NON CACCIO I RIFUGIATI, LI ACCOLGO

» Tomaso Montanari

Passare un singolo documento alla stampa, che gli fa dire il contrario di ciò che effettivamente dice; guardarsi bene dal verificare la "storia" con l'involontario protagonista; creare un caso mediatico che alzi la palla alla peggior politica. Una prassi che ho appena verificato di persona: come vittima.

Il documento all'origine di questa ennesima tempesta "merdiatica" è una lettera ufficiale che, come rettore dell'Università per Stranieri, ho inviato al "tavolo" istituzionale che segue l'emergenza, ormai annosa, di un cospicuo numero di rifugiati pachistani a Siena. La lettera avvertiva che di fronte alla reiterazione di comportamenti inappropriati dei rifugiati nelle sedi dell'ateneo e della mensa gestita dalla Regione c'era il serio rischio che i servizi ai rifugiati stessi non potessero proseguire. Nei primi mesi del 2023 decine di rifugiati pachistani dormivano e vivevano accampati, al freddo, alla stazione di Siena, di fronte alla sede principale dell'Università, nella più completa inerzia del Comune, retto – allora, e ancora ora – da amministrazioni di destra. L'Università ha allora aperto corsi gratuiti di lingua italiana riservati a queste persone, e (poiché è difficile fare lezione a chi non mangia) ha sostenuto il costo della loro cena alla mensa universitaria. Non eravamo certo tenuti a farlo: ma prendersi cura delle persone è il nostro modo di essere università. Abbiamo investito una somma notevole, per il nostro bilancio: 100.000 euro. E poi altri ancora, anche a causa dell'aumento del costo dei pasti (deciso unilateralmente dalla Regione).



Tutto bene? Non tutto. Sia in aula, che a mensa sono stati registrati, lungo i mesi, piccoli incidenti con il personale di vigilanza dell'ateneo, e con quello di servizio alla mensa. Ogni volta, abbiamo segnalato queste difficoltà al "tavolo", per frenare un crescendo pericoloso: la lettera in questione era solo l'ultima. Ciò che (tra le righe di una comunicazione istituzionale) essa diceva è che i comportamenti dei rifugiati sono, ovviamente, il frutto delle condizioni subumane in cui questa comunità è stata, ed è, costretta a vivere per anni. Come è possibile restare lucidi e perfettamente educati dormendo in novanta persone in un garage, ora con queste temperature, con un accesso precario ai servizi igienici? Invece, qual è la storia raccontata dai giornali? Quella del rettore di sinistra che improvvisamente si accorge che i migranti sono sporchi e cattivi. Non mi aspettavo niente di diverso da Libero, Verità *e da simile robaccia, da quell'abisso di inettitudine e malafede che risponde al nome di Nicola Porro o dai deputati di matrice fascista prontamente planati come avvoltoi. Ma a dare il via alle danze è stata* Repubblica Firenze, *gettatasi sulla ghiotta possibilità di infangare il rettore "paladino della sinistra" (e in quanto tale odiatissimo dal regime Pd toscano, del quale quel giornale è scendiletto). A ruota il* Corriere della Sera *ha vergognosamente titolato: "Rifugiati in ateneo: il promigranti Montanari si allarma". Un sabba di menzogne,* fake news, *insulti. Tutto per nascondere la realtà: e cioè che la criminalizzazione dei migranti è una profezia che si autoavvera, o meglio che la destra avvera ovunque governa, facendo vivere i migranti come animali. Chi prova invece ad accoglierli è avvertito: la macchina del fango è sempre accesa.*

SIENA BUGIE SU ALCUNI PACHISTANI "OSPITATI" DALL'ATENEO

IL LEGHISTA

Centemero, finanziamento illecito ma Salvini fischietta

» Marco Franchi

Matteo Salvini, molto impegnato di questi tempi sul tema dell'allargamento dell'immunità parlamentare a ministri, sindaci e governatori, non deve essersi accorto della sentenza di Cassazione nei confronti di uno degli ex tesorieri della Lega Nord. Il ministro, come in altri casi che hanno riguardato beghe del suo partito, non ha proferito parola sulla decisione degli ermellini i quali, dopo aver assodato come un finanziamento dalla Esselunga alla Più Voci sia stato un finanziamento illecito, hanno annullato senza rinvio la condanna a 8 mesi per Giulio Centemero. Per i giudici il processo è da rifare perché la competenza territoriale è Bergamo e non Milano. Peccato però che nel frattempo sia sopraggiunta la prescrizione, quindi il caso è chiuso. Dal canto suo, Centemero, dopo che il *Corriere della Sera* ha dato notizia della sentenza, ha scritto su X: "Il *Corriere* riporta la sentenza della #Cassazione che annulla la mia condanna per finanziamento illecito. Ottimo il titolo ma dalla sentenza si legge ben altro rispetto a quanto riportato nel testo dell'articolo. Dalla sentenza si capisce che Più Voci non è mai stata articolazione del partito Lega Nord e che l'eccezione di incompetenza è preliminare ad altri: quindi sul fatto contestato e su come sarebbe stato giudicato non si può dire molto". Ma cosa dice la sentenza del 15 maggio?



Figuraccia Matteo Salvini e Giulio Centemero, ex tesoriere e deputato della Lega FOTO LAPRESSE

L'ANNULLAMENTO: "COMPETENZA TERRITORIALE"

LA CASSAZIONE ha annullato la condanna dell'ex tesoriere leghista Giulio Centemero perché il tribunale competente a giudicarlo era quello di Bergamo e non di Milano. Ma le parole dei giudici sono chiare: la donazione di Esselunga era per la Lega, "in violazione del dovere di trasparenza e non di mera pubblicità"



RICAPITOLIAMO. La vicenda, così come ricostruita dai giudici della Corte Suprema, "riguarda un finanziamento di 40.000 euro, erogato da Esselunga Spa (...) all'associazione 'Più Voci', presieduta da Giulio Centemero, all'epoca altresì presidente del consiglio di amministrazione dell'emittente radiofonica 'Radio Padania' e responsabile amministrativo del partito politico Lega Nord". Per i giudici è "incontroverso che, dopo aver ricevuto il relativo bonifico bancario, tale associazione abbia operato essenzialmente due sole disposizioni bancarie: una, di 10.000 euro, in favore di Radio Padania; l'altra, di 30.000 euro, a beneficio di M.C. Srl, società di servizi, concessionaria della pubblicità su quell'emittente radiofonica ed interamente partecipata da Pontida Fin Srl, le cui quote appartengono per il 99,9% al partito Lega Nord (...); presidente del cda della stessa, anche in questo caso, è – o almeno lo era all'epoca – Centemero".

FORMALITÀ A SALVARLO UN CAVILLO, ORA SARÀ PRESCRITTO

L'EROGAZIONE di Esselunga era stata "regolarmente" iscritta a bilancio, "alla voce erogazioni liberali", ma "secondo i giudici del merito, l'erogazione avrebbe avuto quale esclusivo destinatario finale la Lega Nord, costituendo nient'altro che altrettanti schermi tra tutti i vari soggetti intermedi citati, e sarebbe stata perciò effettuata in violazione del dovere di trasparenza e non di mera pubblicità, che deve intendersi sotteso alla suddetta disposizione incriminatrice".

Centemero era stato condannato in Appello, nel 2023, a 8 mesi. Contro questa decisione i suoi legali hanno fatto ricorso in Cassazione. Ricorso accolto dai giudici soprattutto nella parte che riguarda la competenza territoriale. Per i giudici il finanziamento illecito "si perfeziona nel momento e nel luogo in cui il finanziamento corrisposto venga ricevuto...". "È in quel momento – spiegano – che il partito politico, il gruppo parlamentare o gli altri enti (...) acquisiscono la disponibilità effettiva del finanziamento". Per questo ciò che conta per i giudici non è la sede della società, ma il luogo in cui è avvenuto il versamento del denaro. Nel caso specifico in un istituto di credito di Seriate: di conseguenza il Tribunale competente è quello di Bergamo. Per questo la condanna emessa a Milano va annullata senza rinvio e gli atti inviati al Tribunale di Bergamo. Dove però il processo non inizierà: il 5 giugno è scattata la prescrizione.

Micciché lascia i berlusconiani: "In Sicilia non li riconosco più"

Se ne va dalla casa che aveva contribuito a fondare. Gianfranco Micciché, uno degli alfieri della nascita di Forza Italia in Sicilia, nel lontano 1994, abbandona il partito berlusconiano per aderire al Movimento per l'Autonomia (MpA) di Raffaele Lombardo. "È la scelta più coerente per chi come me si è speso per la Sicilia e per la sua autonomia", sostiene l'ex presidente dell'Ars, che nella lunga carriera azzurra ha ricoperto cariche e poltrone di ogni genere (ministro, viceministro, sottosegretario, senatore, deputato eurodeputato) ed è stato tra i demiurghi del trionfo di Forza Italia in Sicilia nel 2001, il famigerato 61 a 0 nei seggi dell'Isola.

È un addio morbido, il suo: Micciché promette di mantenere un legame con Forza Italia a livello nazionale. Il problema è locale: "La Forza Italia concepita in Sicilia da Silvio Berlusconi non esiste più, non c'è più traccia di quella formazione liberale che per anni ha portato avanti i veri valori democratici. Non mi identifico in un partito che non riesce neanche a discutere dei diritti civili". Sull'isola, d'altra parte, alleanze e lealtà sono particolarmente fluide.

FONDATORE L'UOMO DI B. NELL'ISOLA VOLUTO DA DELL'UTRI



La sua mossa è l'ultima svolta – per ora – di una carriera tumultuosa e irregolare. Reclutato da Marcello Dell'Utri per Publitalia nel 1984, Micciché ha guidato Forza Italia in Sicilia facendosi conoscere per i metodi spicci, il temperamento irascibile e l'abitudine a rilasciare dichiarazioni pubbliche provocatorie e urticanti. Tra i suoi cavalli di battaglia c'è la proposta di rimuovere i nomi di Falcone e Borsellino dall'aeroporto di Palermo, tra le massime più celebrate la definizione dei corsi di formazione regionali come "ammortizzatori sociali". Tra le ultime prodezze, invece, la consulenza al Senato ottenuta dal suo pescivendolo e amico, Salvatore 'Totò' Serio, grazie all'intercessione della parlamentare azzurra Daniela Ternullo. Nonostante questi legami profondi e una lunga militanza in Forza Italia, Micciché ha deciso di andarsene. Chissà fino a quando.

TO. RO.

CAMBIO CASACCA

ADDIO IL DEPUTATO VIA DOPO FAIDE E CONFLITTI D'INTERESSI. PASSERÀ A FORZA ITALIA

Fratelli d'Italia caccia De Bertoldi

» Tommaso Rodano

• DE BERTOLDI se ne va, anzi no: è stato cacciato. Sull'addio del deputato meloniano, che fa le valigie verso Forza Italia, le versioni sono contrapposte. L'onorevole dice di aver mollato FdI per scelta, ma in serata arrivano i probiviri: Andrea De Bertoldi è stato espulso.

Il dato incontrovertibile è il saldo che cambia: Fratelli d'Italia perde un parlamentare, gli azzurri ne guadagnano uno. Il resto sono schermaglie.

In mattinata De Bertoldi annuncia l'addio: "Ho rassegnato con effetto immediato le dimissioni dal gruppo parlamentare di FdI e alla ripresa dei lavori farò le valutazioni per individuare la mia prossima allocazione, che non potrà che essere improntata ai valori della moderazione, e del cattolicesimo liberale". Forza Italia, appunto. "La mia decisione è frutto di un lungo processo di dissenso politico dal partito nata per difendere le ragioni della mia Provincia Autonoma (Trento, *ndr*). Ho inoltre più volte chiesto chiarezza su alcuni importanti temi, che da cattolico mi stanno a cuore, ma non sempre ho osservato la risposta che speravo".



In uscita Andrea De Bertoldi FOTO ANSA

La verità è un po' più complessa. De Bertoldi era già finito nei guai dopo un articolo di Nicola Borzi sul *Fatto Quotidiano*, pubblicato a marzo 2023. Il deputato, professione commercialista, era risultato co-fondatore di una società di consulenza fiscale che offre servizi legati ai crediti d'imposta, ma al tempo stesso era relatore in commissione Finanze alla Camera del disegno di legge per convertire il decreto sul Superbonus: un conflitto d'interessi ciclopico.

Poi ci sono le controversie locali con Fratelli d'Italia: una questione tutta interna ai vertici trentini del partito, culminata in uno scontro velenosissimo tra De Bertoldi e la collega Alessia Ambrosi, da una parte, e il commissario provinciale di FdI, Alessandro Urzì dall'altra. Una faida che si è sviluppata tra minacce di pubblicazioni di audio rubati e di appuntamenti in tribunale. Ma non è nemmeno questa la vicenda che ha determinato il suo deferimento ai probiviri di FdI (che ieri sera si è risolto con la sua espulsione).

La vicenda definitiva è spiegata nella sentenza della commissione di disciplina e garanzia di FdI: alcuni imprenditori toscani avevano avvicinato un consigliere locale di Fratelli d'Italia "per rappresentargli le problematiche del settore geotermico". Gli imprenditori erano stati quindi indirizzati a De Bertoldi per "verificare i fatti ed eventualmente, nei limiti del possibile e del lecito, tentare di risolvere le problematiche esposte". L'onorevole-commercialista, scrivono i probiviri, si era messo a disposizione sì, "ma previa sottoscrizione di un contratto di consulenza professionale con il suo studio associato di commercialisti". Insomma, gli aveva chiesto un compenso. De Bertoldi, secondo la ricostruzione, perde il pelo ma non il vizio: per la seconda volta avrebbe mescolato il lavoro di parlamentare con la sua attività privata.

PIAZZA GRANDE



Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'ÈDICHE

DANIELE LUTTAZZI



LE FAKE NEWS DI "TOPOLINO", LA PROPAGANDA ISRAELIANA E LA GRAZIA USA A MADURO

Chi non fa, non falla, dice il proverbio. Anche nei giornaloni sono frequenti gli errori, specie se fanno propaganda Usa/Nato/Israele. Comunque basta correggersi, e amici come prima.

CORREZIONE. La settimana scorsa abbiamo scritto che gli Stati Uniti hanno offerto a Netanyahu la grazia se lascia il potere. In effetti avremmo dovuto scrivere che gli Stati Uniti hanno offerto a Maduro la grazia se lascia il potere, poiché il Venezuela ha giacimenti di petrolio colossali che agli Usa fanno gola, mentre agli Usa dei crimini di guerra di Netanyahu importa una sega poiché Israele serve a controllare la regione, finché la guerra contro l'Iran non diventerà inevitabile. Ci scusiamo per ogni confusione causata dal nostro errore.

CORREZIONE. Domenica abbiamo titolato: "Hamas, attacco contro scuola a Gaza, oltre 100 morti e decine di feriti". In effetti avremmo dovuto titolare: "Israele attacca scuola a Gaza, oltre 100 morti e decine di feriti". Ci scusiamo per ogni confusione causata dal nostro errore.

CORREZIONE. Lunedì abbiamo riferito che le bombe israeliane sulla scuola a Gaza hanno ucciso almeno 19 membri di Hamas e della Jihad. In effetti avremmo dovuto precisare che questo è quanto sostengono le forze armate israeliane e i servizi segreti israeliani; che quei 19 "terroristi" in realtà sono bambini, religiosi e civili che non c'entrano nulla con Hamas e con la Jihad; che alcuni di loro in realtà erano vittime di bombardamenti precedenti; e che il bombardamento è avvenuto il giorno dopo che Biden aveva approvato 3 miliardi e mezzo di nuove forniture militari a Israele. Ci scusiamo per ogni confusione causata dai nostri errori.

CORREZIONE. Ieri abbiamo scritto che secondo un sondaggio israeliano il 45% degli israeliani sostiene il diritto dei soldati israeliani di stuprare soldati palestinesi nei campi di concentramento. In effetti avremmo dovuto scrivere il 47%. Ci scusiamo per ogni confusione causata dal nostro errore.

CORREZIONE. Qualche giorno fa abbiamo raccontato del video dove soldati palestinesi inseriscono un cellulare nel retto di un prigioniero israeliano, divertendosi a farlo suonare. In effetti avremmo dovuto scrivere che nel video si vedono soldati israeliani inserire un cellulare nel retto di un prigioniero palestinese, divertendosi a farlo suonare; che sono più che documentate le torture contro i prigionieri palestinesi delle carceri israeliane; e che a Guantanamo furono uccisi 9 prigionieri in 20 anni, mentre nelle Guantanamo israeliane 60 in 10 mesi; e che la tortura contro i palestinesi nelle carceri israeliane è una consuetudine che il governo israeliano ammise già 24 anni fa, senza alcuna conseguenza. Ci scusiamo per ogni confusione causata dai nostri errori.

CORREZIONE. La settimana scorsa abbiamo scritto che il *Corriere della Sera* è stato condannato a risarcire 150 euro a Shawan Jabarin, palestinese, direttore dell'organizzazione per i diritti umani Al-Haq: l'aveva diffamato definendolo terrorista sulla base di informazioni prese da *Topolino*. In effetti avremmo dovuto scrivere che il *Corriere della Sera* è stato condannato a risarcire 15.000 euro a Shawan Jabarin per averlo definito terrorista sulla base di informazioni fornite dalla propaganda israeliana. Inoltre abbiamo dimenticato di aggiungere che il *Corriere*, nella rettifica che ha dovuto pubblicare, non ha menzionato la sua responsabilità nella diffusione della *fake news*. Ci scusiamo per ogni confusione causata dai nostri errori.

Grandissime le ragazze della nostra pallavolo

Il successo delle Azzurre del volley è intriso dell'eredità di Julio Velasco, un uomo che ha sempre visto nello sport molto più di una semplice competizione. Alla soglia dei 72 anni, con alle spalle una carriera che lo avrebbe potuto condurre serenamente al ritiro, Velasco ha invece scelto di accettare la sfida di guidare la Nazionale femminile. L'allenatore ha lavorato sulla psicologia delle atlete, restituendo loro fiducia e concentrazione e insegnando a noi a guardare al presente piuttosto che a ossessionarsi per il risultato finale. Come nel gioco così nella vita, trasformando ogni partita in una lezione di umanità. Questo oro non è solo una medaglia, ma il simbolo di una filosofia che esalta la bellezza del vivere il presente. La vittoria vera, per Velasco, è l'umanità dimostrata e il coraggio di essere sé stessi in ogni momento. Le nostre ragazze e ragazzi in queste Olimpiadi hanno umanamente e umilmente saputo comunicarci che la grandezza sta nell'oggi e nel modo in cui scegliamo di viverlo. A volte basta questo; grazie!

CELSO VASSALINI

Conte: una petizione sulla sua proposta

Condivido in pieno le parole di Giuseppe Conte sulla assoluta necessità che l'Italia richiami l'ambasciatore da Israele. Propongo (da abbonato) che *Il Fatto* promuova una petizione (senza colore politico e in nome dell'umanità) da indirizzare alla presidente del Consiglio, invitandola a questa azione politica. Un giorno ci sarà chiesto dalle generazioni future cosa abbiamo fatto in concreto per opporci a questa tragedia.

PAOLO LITTARRU

La passione e l'impegno sono le virtù dello sport

Altro che "mondo al contrario", come Vannacci ha voluto farci credere! Il nostro è un mondo che va per il suo giusto verso e l'oro della pallavolo femminile di Egonu e Sylla, le "non italiane" – solo per il generale – lo dimostra appieno. Il prof. Julio Velasco ci rende orgogliosi perché – dopo aver fatto grandissima la pallavolo maschile – ha preso in mano una squadra talentuosa ma titubante e schiacciata spesso da paure, portandola a essere quello che sulla carta era già: una meraviglia. Queste Olimpiadi che volgono al termine hanno scritto imprese belle e speciali. Citando Daniele Garozzo, oro nel fioretto, ciò che rende veramente grande un atleta "non è la cattiveria, ma la passione, l'impegno e la capacità di ispirare gli altri col proprio esempio positivo!". Onore ai nostri atleti e grazie di cuore per quello che avete fatto e per le emozioni date.

VITTORE TRABUCCO

LODICOALFATTO

Vauro in volo Viaggio surreale con Ita ...e tutti i bagagli smarriti a Fiumicino"

CARI COLLEGHI, vi racconto questa mia esperienza surreale – ma persino drammatica per alcuni dei miei compagni di disavventura – accadutami domenica al rientro dalle vacanze. Che già rientrare dalle vacanze non è piacevole, figuriamoci con un ritardo del volo di quaranta minuti: era il volo Az1830 – da Lampedusa a Roma Fiumicino – di Ita Airways, la nostra gloriosa compagnia di bandiera, non una delle tanto vituperate *low cost*. Quaranta minuti di ritardo, ma pazienza: quello era stato messo, quasi, nel conto. La beffa è arrivata a Fiumicino, davanti al nastro, in attesa dei bagagli imbarcati: sul display è apparso il *claim* "volo atterrato" e dopo mezz'ora circa la scritta "consegna bagagli ultimata". Peccato che non fosse comparso alcun bagaglio: capisco perdere una valigia o due, ma le valigie dell'intero aereo non mi era mai capitato. Sono riusciti a smarrire i bagagli di tutti i passeggeri. Incredibile, soprattutto, è che non ci sia stata alcuna comunicazione, se non quelle scritte errate sul monitor: nessun avviso tramite altoparlante né tanto meno spiegazioni da parte del personale della compagnia aerea, dell'aeroporto o del caposcalo, che avrebbe potuto – anzi, dovuto – incontrare i passeggeri per spiegare, almeno, i motivi del pasticcio. Molti, nel frattempo, perdevano le coincidenze: altri aerei o treni già prenotati e pagati... Passata un'altra ora e mezza, è sparita anche la scritta sul monitor: il volo è diventato fantasma. Con bagagli ovviamente fantasma.



Disavventure Pasticci in aeroporto

Una passeggera, funzionaria di polizia, ha provato a chiedere spiegazioni, mettendosi personalmente in contatto con il caposcalo. Ma nulla, non c'è stato modo di carpire informazioni: ci ho provato anche io, dichiarandomi espressamente come giornalista, ma niente... Dopo due ore di attesa e silenzi, è riapparsa sul monitor la famigerata sigla "consegna ultimata" e dopo altri venti minuti sono arrivati finalmente i bagagli: più di due ore di ritardo in tutto. Peccato però che nel frattempo molti se ne fossero già andati, ormai certi di non rivedere più le valigie se non il giorno successivo.

Insomma, questa esperienza mi ha insegnato che è più facile raggiungere il papa che il caposcalo dell'aeroporto di Fiumicino.

VAURO SENESI

Le contraddizioni dei giornali su Kiev

Caro direttore, sono un abbonato e buon lettore del *Fatto*, ma anche di altri "giornaloni". Noto molto spesso che questi scrivono che quando viene colpito un obiettivo civile dai russi si tratta di un missile lanciato appositamente, quando invece viene colpito un obiettivo civile dagli ucraini, si tratta sempre dei detriti di un missile ucraino colpito dalla contraerea russa...

COSTANTE MARENGO

Centrali nucleari e autogol in guerra

Oggi è stata attaccata la centrale di Zaporizhzhia. Me lo sentivo che si sarebbe arrivati a questo punto. La centrale è occupata da tanti mesi dalla Russia. Eppure attorno, regolarmente, si verificano esplosioni, dall'inizio del conflitto. È stata visitata diverse volte da Rafael Grossi, direttore dell'Aiea (Agenzia Internazionale Energia Atomica). Non dice però fino in fondo la verità. Sono i russi che si auto-bombardano sulla centrale di Zaporizhzhia da loro occupata e "abitata"? Non ha senso: sono gli ucraini, i quali sparano sulla centrale più grande d'Europa. E vorrebbero far saltare anche quella di Kursk in Russia. Sennò per quale motivo sono entrati in quella zona? La centrale nucleare russa di Kursk è quella più vicina al confine ucraino. Bisogna fermare Zelensky, immediatamente. Non può fare quel che vuole. In tutto questo esce Tajani con la solita minestra dicendo: "le armi inviate servono solo per la difesa". Sono politici che non contano più nulla. Italiani, dobbiamo impegnarci di più per il nostro Paese. Non possiamo lasciarlo andare a questa deriva.

ALBERTO BIZ

Mi fido di Fini: leggerò il libro di Cremonesi

Leggerò *Guerra infinita. Quarant'anni di conflitti rimossi dal Medio Oriente all'Ucraina* di Lorenzo Cremonesi perché è giudicato libro interessante da Massimo Fini. E io, di Fini, mi fido. Mi piace il suo sguardo umile sul mondo. Lo sguardo di chi pensa di avere molto da imparare, più che da insegnare, dagli altri abitanti del pianeta, pure da quelli apparentemente più lontani da noi. E apprezzo moltissimo la semplicità della sua scrittura con cui riesce, senza sforzo apparente, a veicolare contenuti profondi.

NIVES MARIANI

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

IL REFERENDUM È "ILLECITO" PER CALDEROLI, MA È FALSO

MASSIMO VILLONE

Non c'è due senza tre. Possiamo ben dirlo per il ministro Calderoli. La prima volta fu il Porcellum, la cui paternità (e definizione, da lui data in una trasmissione televisiva) gli è riconosciuta. La seconda è l'autonomia differenziata (AD), per cui la paternità è certificata dalla sua firma solitaria sull'AS 615, atto parlamentare di inizio della vicenda. La terza è il referendum abrogativo, di cui suggerisce la riforma in una intervista (*Sole 24 Ore*, 9 agosto).

Calderoli ci dice che la piattaforma pubblica per il voto online ha reso troppo facili le richieste di referendum e l'iniziativa popolare delle leggi. È addirittura a rischio la funzionalità del Parlamento, e bisogna aumentare le firme. Non siamo d'accordo. Certo il ministro prima o poi ci ricorderà che proposte simili sono venute in passato anche da sinistra. Vero. Ma in anni in cui esistevano ancora organizzazioni di massa radicate e funzionanti e un Parlamento ampiamente rappresentativo. Ora, con partiti evanescenti e assemblee dimidiate nella rappresentatività dal taglio dei componenti e da una pessima legge elettorale, un correttivo che viene dal popolo può avere ben altro – e utile – peso. Ancor più considerando che la riforma del premierato vuole cittadini che contano – forse – solo un giorno ogni cinque anni, per poi tacere. Calderoli conferma l'essenza del pensiero riformatore della destra. Nessuno disturbi il manovratore: non il Parlamento, e nemmeno il popolo sovrano. Un contesto in cui l'AD è elemento catalizzatore di una perversa sinergia. Evidentemente, il ministro accusa il colpo del mezzo milione di firme online che in un paio di settimane, sconfiggendo il "generale agosto", ha sepolto gli sberleffi da destra inizialmente riversati sull'iniziativa referendaria. Si aggiungono i banchetti. Altro che "accozzaglia" e "ammucchiata". Un esercito si è mosso sorprendendo i suoi stessi comandanti. Da iniziativa di ceto politico il referendum si è trasformato in un evento popolare di massa. Che probabilmente ha già indotto alcuni "governatori", forse dubbiosi, a decidersi sul ricorso alla Consulta per affermare che la lettura data da Calderoli & C. all'art. 116.3 è incostituzionale. Come inciderà tutto questo sul percorso, improvvisamente accidentato, dell'AD?

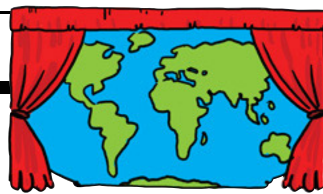
Il ministro si rifugia nella "smaccata inammissibilità" del quesito referendario. Ne parleremo. Ci informa che, autorizzato da Meloni, avvierà subito il negoziato con Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria, sulle nove materie non-Lep. In altre i Lep sono in definizione, alcuni entro la fine dell'anno. Le risorse eventualmente necessarie si troveranno attraverso una *spending review* regionale. Si coglie che l'intento di Calderoli è portare per l'approvazione in Consiglio dei ministri gli "schemi di intesa preliminare" previsti dalla sua legge in tempi brevi, certamente molto prima del voto referendario. Il dopo ha cadenze cogenti che la stessa legge scandisce. Dunque, nei prossimi mesi il tema sarà costruire nella politica e nell'opinione pubblica il contesto in cui si giungerà al giudizio sull'ammissibilità e al possibile voto successivo, mentre saranno in Corte anche i ricorsi delle Regioni.



Due le cose da fare. La prima. Continuare fino all'ultimo giorno utile la raccolta delle firme, perché il numero totale e la distribuzione territoriale definiranno il messaggio al Paese, mentre la raccolta in sé, soprattutto ai banchetti, contribuirà ad accrescere la consapevolezza del tema e della importanza per la vita di ognuno. La seconda. Le opposizioni in Parlamento incalzino Calderoli e il governo con una attenta e continua vigilanza su quel che accade nell'attuazione prefigurata dal ministro. Ci informa che si tratta di trasferire non materie, ma singole funzioni statali. Bene. Chi chiede cosa a chi, e perché? Sulla base di quali dati e valutazioni? E chi risponde cosa a chi, e perché? Già sappiamo che Tajani oppone un no sul commercio estero. E gli altri? Calderoli ci dice che la *spending review* regionale finalizzata ai Lep ha "margini enormi". Bene. A quali Regioni si riferisce? Come individua e quantifica gli sprechi? Con quali criteri, che non siano i colori politici degli amministratori? Cronache giudiziarie, relazioni della Corte dei conti? E come pensa di ottenerne l'eliminazione? Sollecitando rivolte popolari dal basso?

Essenziale è la piena informazione. Non si ripeta quanto accadde con la ministra leghista Stefani, che secretò di fatto la trattativa con le Regioni, produsse bozze di intesa mai pubbliche e note solo per l'opera di qualche gola profonda, tuttavia quasi giunte all'approvazione in Consiglio dei ministri. Il Parlamento si definisce come organo di teatro, perché le aule sono il luogo in cui si rappresentano gli interessi del Paese. Evitiamo che diventi teatrino.

NUOVO ATLANTE



ALESSANDRO ORSINI

"Contrattacco" La megalomania di Zelensky e la cecità della Nato

Sebbene a corto di mezzi e uomini, l'Ucraina ha aperto un nuovo fronte a Kursk invadendo il territorio russo. In sede di analisi, la prima domanda da porsi è perché Zelensky abbia preso una decisione così controproducente: a essere in inferiorità numerica sono gli ucraini e non i russi. I primi non possono aprire nuovi fronti; i secondi sì. Per fare chiarezza, sottoporrò al vaglio della ragione tutte le spiegazioni elaborate dagli ambienti di Kiev nel rispetto del progetto illuministico. Con solerzia da etnografo, ne ho appuntate almeno sei. Tutte hanno in comune una mancanza totale di senso della realtà figlia di una grave forma di megalomania sempre più radicata negli ambienti di Zelensky, Nato e Unione europea.

Mykhailo Podolyak, consigliere di Zelensky, ha dichiarato che l'invasione di Kursk è stata concepita per diffondere la paura nell'esercito russo. L'organico delle forze armate russe consta di 2.210.000 persone circa, di cui almeno 1.320.000 militari. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, non risulta che tutte queste persone siano braccate dalla paura perché mille ucraini sono entrati a Kursk. Dal canto suo, Zelensky ha dichiarato che l'invasione serve per costringere Putin a trattare alle condizioni dell'Ucraina. Il problema è che l'invasione ucraina della Russia non è paragonabile all'invasione russa dell'Ucraina. La prima è piccolissima; la seconda è grandissima. Infatti, Putin non ha pensato di trattare, ma di contrattaccare. La terza spiegazione è che l'invasione ucraina serve a conquistare la centrale nucleare di Kursk per minacciare di farla esplodere nel caso in cui Putin non dichiari la resa senza condizioni. Se una circostanza del genere si verificasse, la cosa più probabile che accada è che Putin dia 24 ore a Zelensky per dimettersi pena un attacco nucleare ad ampio spettro.

UN SUICIDIO SEI BUONE RAGIONI PER NON CREDERE AL BLUFF UCRAINO IN RUSSIA: ANZI...

Tolta la megalomania, balzerà agli occhi che uno Stato senza testate nucleari non può minacciare uno Stato con seimila testate nucleari. La quarta spiegazione è che l'invasione di Kursk serve a ottenere il crollo del regime di Putin. Secondo l'ambiente di Kiev – che include anche i principali quotidiani italiani – Putin sarà isolato dai suoi generali e odiato da tutti i russi per la falla a Kursk. In realtà, l'invasione di Kursk causerà gli stessi effetti della rivolta di Prigozhin: i consensi di Putin aumenteranno giacché i russi odiano la Nato, mica Putin. La ragione è presto detta: i russi sentono di essere attaccati dalla Nato e difesi da Putin. Soltanto chi abbia assunto dosi massicce di oppio ideologico non riesce a cogliere una verità così elementare. La quinta spiegazione è che l'invasione di Kursk costringerà Putin a spostare truppe dal Donbass. In realtà, è accaduto il contrario. Per condurre l'invasione, Zelensky ha dovuto spolpare il fronte ucraino, dove arretra di continuo; Putin, invece, sta difendendo Kursk con il ricorso a nuovi soldati per le ragioni di cui sopra: ha un esercito enorme. Infine, e siamo a sei, Zelensky ha dichiarato di avere invaso Kursk per spirito di vendetta affinché i russi capiscano che cosa significhi essere invasi... Come se non lo sapessero: la megalomania distrugge persino il senso storico. Nel frattempo, i russi continuano a falcidiare gli ucraini in Donbass.

Così come Netanyahu fa di tutto per gettare l'Occidente in una guerra con l'Iran, Zelensky fa di tutto per gettarlo nella terza guerra mondiale. Qualcuno gli spieghi che la terza guerra mondiale vedrebbe Cina, Iran e Corea del Nord schierate con la Russia. Un tale schieramento sovrasterebbe persino gli Stati Uniti. Figuriamoci l'Ucraina.

IDENTIKIT

ANDREA SCANZI



Tra "Che" Guevara e romanzi, Velasco è un filosofo del volley

Per quel fastidiosissimo mix di retorica, banalità e inseguimento dell'algoritmo, la (straordinaria) vittoria della Nazionale femminile di pallavolo alle Olimpiadi è stata trasformata in una "risposta a Vannacci" (?). Tale approccio, tanto noioso quanto petulante, è doppiamente sbagliato. Anzitutto perché svilisce la portata sportiva dell'impresa delle atlete allenate da Julio Velasco. E poi perché dà ulteriore importanza a questo esimio giuggiolone senza arte né parte. Davvero: ma chi se ne frega di Vannacci? Cos'è che spinge (quasi) tutti a parlarne? I Vannacci sempre sono esistiti e sempre esisteranno: basta entrare in un bar e ne incontri a decine. Semplicemente, con quelle cloache a cielo aperto che sono i social (e con certi assist di giornali diversamente furbi), oggi i Vannacci diventano ahinoi famosi. E a far loro da sponda sono spesso proprio quelli che – giustamente – non lo sopportano: si chiama miopia tattica, o se preferite masochismo intellettuale. Dategli l'importanza che merita, ovvero un po' meno di una dermatite blanda al glande e un po' più di un singolo di Achille Lauro, e parliamo di cose serie.



La medaglia d'oro nella pallavolo femminile, appunto. Una cavalcata trionfale, figlia di talento, abnegazione e inclinazione favolistica, che probabilmente non sarebbe mai accaduta senza la guida dell'*hombre vertical* per antonomasia: cioè Velasco. Figura da sempre intrinsecamente letteraria, e oggi nel ruolo del "cavallo di ritorno" capace di generare incanto anche quando tutti lo credevano ormai fuori scena. Sin dalle sue prime apparizioni italiane, Velasco non ha mai soltanto allenato: egli, in ogni sua manifestazione terrena, trascendeva inesorabilmente fino a farsi Verbo e Sentenza. Le giuste pause, la militanza di sinistra, le stimmate della dittatura di Videla (che ha colpito lui e più ancora suo fratello e troppi suoi amici). Negli anni Novanta, quando guidava la "generazione di fenomeni", era per l'Italia dell'epoca una sorta di Che Guevara prestato al volley. Lo amavano tutti, anche e soprattutto quelli che di pallavolo non ci hanno mai capito una mazza (tipo chi scrive). Bravo, militante, intriso di cultura e mai paraculo: praticamente un *unicum*.

CHE HOMBRE MA BASTA CON VANNACCI: ONORE ALL'ORO, ALLE ATLETE E AL LORO ALLENATORE

Negli ultimi giorni mezza Italia è tornata "velasco-sessuale", conio che sta a indicare la passione che sa suscitare questo filosofo della panchina. Lui, così narciso da fingere di non esserlo, è tornato a portare a spasso giornalisti e persone comuni col suo gusto per le frasi-sentenze. Quasi tutte volte a negare che la maledetta "Atlanta 1996", dove la sua e nostra Italia si fermò all'argento, sia da intendersi come croce esistenziale eterna. "In Italia si vede sempre quello che non va, l'erba del vicino è sempre più verde. È un modo sbagliato di vedere le cose. Godiamoci quello che abbiamo". Così parlò Zara Velasco prima della finale, insegnando a noi finti sportivi che l'argento non è sconfitta ma secondo posto eroico. Poi, dopo l'oro, Zara Velasco è tornato maestro di vita: "Io non ho mai avuto problemi per il 1996. Sono sempre stato in pace. Sono cose che succedono. Non sono come Roberto Baggio che dice che la ferita del rigore sbagliato brucia ancora. Anche Baggio non dovrebbe avere nessuna ferita, sono cose che succedono nello sport come nella vita. Si vince e si perde". E pure qui l'*hombre vertical* Velasco ha ragione. Totalmente ragione. Noi però che – oltre a esser banalmente umani – siamo pure italiani, abbiamo il culto della vittoria e l'orticaria della sconfitta. Soprattutto quando intacca i nostri miti. Come Baggio, come Velasco. E dunque, caro compagno Julio, perdonaci se – ebbene sì – nell'applaudirvi domenica pomeriggio, abbiamo prosaicamente pensato che quella medaglia d'oro fosse anche un rimettere finalmente a posto le cose dopo Atlanta 96. Un chiudere il cerchio che tu avevi chiuso da un bel pezzo, certo, ma noi proprio no. Evviva.

ZOOM



ZERO FONDI PER SICCITÀ

Todde: "Governo snobba Sardegna" FdI: "Propaganda"

Duro attacco della presidente della Sardegna Alessandra Todde: "È semplicemente vergognoso che il governo Meloni non stanzi neanche un euro contro l'emergenza idrica per la Sardegna nonostante il dramma siccità in atto e nonostante dalla regione siano stati presentati più di 50 progetti per mettere in sicurezza le dighe, collegare invasi, riparare condotte idriche, ridurre le perdite. Questo dimostra la totale indifferenza del governo Meloni verso la Sardegna mentre si continua a favorire il Nord e le regioni più ricche", ha dichiarato in una nota in riferimento alla recente ripartizione dei 102 milioni di euro del decreto Agricoltura.

A Todde ha risposto Paolo Truzzu, capogruppo di FdI in consiglio regionale, che parla di "propaganda": "Il decreto Agricoltura si riferisce a interventi programmati per il 2024, ma con risorse individuate nel 2023 per le Regioni vittime della crisi idrica in quel momento. Tra queste non c'era la Sardegna", spiega Truzzu.

TORRE ANNUNZIATA (NA)

Troppa "legalità" in Comune, il Pd storce il naso

La nomina in giunta di un baluardo di legalità manda in fibrillazione il Pd che non nasconde il proprio sgradimento. Accade a Torre Annunziata dove il neo sindaco dem Corrado Cuccurullo, eletto dopo due anni di commissariamento per infiltrazioni camorristiche, ieri mattina tra i suoi sette assessori ha inserito il nome di Tania Sorrentino, alla quale ha affidato la delega di vicesindaco. La signora Sorrentino è la vedova di Maurizio Cerrato, ammazzato nell'aprile 2021 per aver difeso la figlia che aveva spostato una sedia per parcheggiare l'auto, aggredita da chi quella sedia l'aveva piazzata. Sorrentino sarebbe stata indicata direttamente dalla se-



gretaria Elly Schlein con il benestare di Sandro Ruotolo – il traghettatore della candidatura di Sorrentino a capolista (non eletta) nel Pd. Quello stesso Pd nel quale tre consiglieri su quattro hanno già mandato a dire al sindaco che non si sentono rappresentati da Sorrentino e dall'altra assessora dem Carmela Nappo. E già si vocifera della ricerca di un'altra maggioranza.

VINCENZO IURILLO

NEO SINDACO



Bari, niente giunta 50 giorni dopo il voto e Laforgia accusa Leccese: "Ci ha ignorati"

A 50 giorni dal ballottaggio, Bari ha finalmente un Consiglio comunale, per la giunta bisognerà aspettare, visto che in Comune hanno già cominciato a litigare. Il sindaco Pd, Vito Leccese, e il già candidato sindaco Michele Laforgia, inizialmente sostenuto da M5S e SI nella Convenzione per Bari, dopo essersi uniti per far vincere il candidato dem e sconfiggere al secondo turno il centrodestra, si sono già separati. Il conteggio finale ha visto a sorpresa un eletto in più per il Movimento 5 Stelle a scapito della lista Laforgia sindaco, portando a due consiglieri la compagine pentastellata contro uno, ma la questione che ha portato alla rottura sono gli assessori. Domenica, Laforgia ha pubblicato un *post* polemico: "L'auspicata unità, faticosamente raggiunta al secondo turno, è stata osteggiata da molti e, alla fine, messa da parte, evidentemente ritenendo che il cosiddetto "campo largo" si possa costituire ignorando la volontà degli elettori". Dalla vittoria di Leccese, ha scritto Laforgia, il dialogo "non è mai ripreso". E ha aggiunto che "non è stata neppure avviata una trattativa, né si è mai discusso delle deleghe e dei criteri di formazione della squadra di governo. Tantomeno dei nomi, concordati altrove e con altri". Si prefigura perciò un ruolo esterno alla giunta: "Valuteremo la squadra di governo e le linee programmatiche quando saranno annunciate – ha proseguito – e non faremo mancare il nostro contributo critico". Questo non vuol dire che la porta sia chiusa, dice al *Fatto*: "Io non ho preclusioni di sorta, non è un ultimatum ma una presa d'atto". Ieri era attesa la lista della giunta, ma non è stata comunicata. Il sindaco ha dato la colpa a Laforgia. In mattinata ha firmato il manifesto pubblico relativo alla proclamazione degli eletti, e all'uscita ha spiegato che a questo punto servirà tempo: "Il comunicato di Laforgia cambia un po' lo schema su cui stavo lavorando". Nel Pd ritengono difficile ricomporre, mentre invece il Movimento potrebbe contare su un assessore. Laforgia commenta: "Io non credo che il Movimento sia escluso dalle trattative". Al momento ci sono 22 consiglieri direttamente collegati a Leccese, a cui si aggiungerebbero i due M5S. Con 24 voti su 36 la maggioranza è solida, il ruolo di Laforgia è incerto. Era in *pole* per la presidenza del Consiglio comunale, adesso se sia o no ancora possibile, il deputato Pd Marco Lacarra, tra i primi supporter di Leccese, risponde: "Temo di no".

VANESSA RICCIARDI

GRAN BRETAGNA



Disordini di ultradestra in Uk, Starmer cancella le vacanze

IL PREMIER britannico Keir Starmer ha cancellato le sue vacanze in Europa e ha deciso di restare nel Regno Unito per il rischio di nuovi disordini dopo quelli scatenati dai gruppi dell'ultradestra nelle strade del Paese. Come ha dichiarato un portavoce, il primo ministro laburista questa settimana starà fra Downing Street e i Chequers, la residenza governativa di campagna, per tenere sotto controllo la situazione. La decisione è stata presa anche dopo le accuse nei confronti del premier di aver programmato una vacanza estiva mentre infuriavano i "*riots*".

NOTTI CALDE A 4.750 M

Monte Bianco, 33 ore sopra zero "Mai successo"

"Siamo praticamente sicuri" che non vi siano state in passato "così tante ore al di sopra dello zero" termico registrate dalla stazione meteorologica installata nove anni fa ai 4.750 metri del Colle Major, sul Monte Bianco, la più alta d'Europa. Così Marco Cappio Borlino, direttore tecnico di Arpa Valle d'Aosta, che gestisce la stazione, dove la temperatura è rimasta sopra lo zero per 33 ore consecutive, dalla mezzanotte del 10 agosto alle 9 del giorno successivo.

Guardando ai valori assoluti, in questo arco di tempo si sono superati anche i 4 gradi: "Un dato che non è la normalità, ma – sottolinea Cappio Borlino – quello che stupisce di più è il fatto che non vi sia stato l'abbassamento notturno. Perché di giorno la temperatura sale, le escursioni ci sono, ma sono escursioni rispetto a una notte fredda. È veramente anomalo a quella quota non avere il gelo notturno. Perché la conseguenza è la fusione di neve e ghiaccio". Intanto lo studio non si ferma: "Stiamo analizzando i dati e usciremo nei prossimi giorni con un'indagine con un valore statistico più approfondito rispetto a questo dato molto evidente".

Sul Colle Major è installata una stazione meteorologica di ricerca climatica, che non è inserita nella rete del Centro funzionale regionale, a cui invece sono demandate le previsioni meteo. "All'interno di Arpa – spiega il direttore tecnico – c'è un gruppo che dagli inizi degli anni Duemila si occupa in modo specifico dell'effetto dei cambiamenti climatici in alta quota".



IL MIGRANTE PAKISTANO

Umar, respinto e picchiato 36 volte in Croazia A Trieste ha diritto di asilo (ma non alle cure)

Umar ha subito 36 respingimenti lungo la rotta balcanica. Nel 2020 è infine riuscito ad arrivare in Italia, ma la tenacia gli è costata cara. Le torture della polizia croata, che lo ha arrestato più volte infierendo sulle lesioni già inferte, hanno innescato una patologia rara che ha finito per ricoprirlo di ulcere purulente e privarlo di ogni autonomia. Pachistano, senza più una famiglia, oggi ha 26 anni e vive a Trieste, dove ha ottenuto il diritto all'asilo ma non la necessaria assistenza socio-sanitaria. "Da solo non riesce nemmeno ad alzarsi dal letto, dove è costretto a rimanere per ore, trattenendo i bisogni e sopportando tremendi dolori", spiegano Lorena Fornasir e il marito Gian Andrea Franchi, la coppia di attivisti che insieme ad alcuni volontari ha arginato il peggio. "Ma la situazione precipita, noi siamo anziani e quanto possiamo fare rimane assolutamente insufficiente".

Prima di fondare l'associazione Linea d'Ombra e dedicarsi ai migranti in transito da Trieste, Fornasir e Franchi erano già stati in Bosnia molte volte. Si imbatterono in Umar nel settembre 2019 vicino a Šturlic, lungo il confine con la Croazia: "Camminava solo e scalzo, con una vistosa ferita alla gamba". Lo accompagnarono al più vicino centro abitato indicandogli come raggiungere il campo dell'Unhcr nei pressi di Bihac. "Lì fu ricoverato ma non curato", racconta Fornasir, che nel frattempo raccolse 70 mila firme per il reinsediamento del ragazzo in Unione europea attraverso gli organismi internazionali, ma senza ottenerlo. "Dovette ritentare da solo subendo la punizione dei recidivi, sommando ferite alle ferite". Il premio, anni dopo, fu la diagnosi di piodermite gangrenosa, una necrosi cutanea cronica e progressiva. "Gli hanno prescritto tre medicamenti a settimana, ma i sanitari riescono a farne due e col tempo a disposizione trattano solo una parte delle piaghe, che così peggiorano causando ulteriori sofferenze", denunciano. Non solo: a primavera è scaduto ogni termine legale e il sistema di accoglienza per stranieri non ha più potuto garantirgli un tetto. Ora ha una stanza grazie alla Caritas e all'interessamento del Vescovo. "Perché senza un tempestivo intervento socio-sanitario si condanna una persona che proprio per la sua vulnerabilità ci si era impegnati a proteggere", avvertono i volontari, consegnando al *Fatto* un appello rivolto a chiunque sia in grado fare qualcosa.

FRANZ BARAGGINO

per contatti fornasirlorena@gmail.com

ANTIVIRUS



L'AMORE EROTICO, UN MIX CHIMICO

UN LIBRO CHE MERITA di essere ricordato è *Innamoramento e amore* del sociologo Francesco Alberoni. L'innamoramento è lo stato nascente di un movimento collettivo formato da due sole persone. L'amore è, invece, il consolidamento di due entità che finiscono per essere una. Sono ormai chiari i processi chimici e la loro cronologia durante la manifestazione di un sentimento. Il processo d'innamoramento inizia con la secrezione d'una serie d'ormoni che condizionano le prime fasi del rapporto. Primi i **ferormoni** che intervengono nell'attrazione fisica e che passano soprattutto tramite l'olfatto. Questa prima selezione dell'ipotetico partner è quella che crea una prima attrazione o repulsione. Dopoché interviene la **fenelinatimina**, stimolante, responsabile dello stato euforico e della trepidazione degli innamorati, stimola la libido ed è alla base dell'atteggiamento positivo che si sperimenta all'inizio di un rapporto che, in gergo amoroso, si traduce ne "le farfalle nello stomaco" e "l'amore è cieco!"! Dopo tale primissima fase chimica euforica, intervengono altri ormoni, come **ossitocina** e **vasopressina** responsabili della fase di creazione di un legame affettivo. Intervengono anche gli ormoni sessuali, quali, nell'uomo, il **testosterone**, che scatena, insieme alla **dopamina**, l'eccitazione sessuale. Il cocktail di sostanze crea l'indispensabile stato di coscienza alterato che fa sentire "innamorati". Fase nella quale difficilmente si notano difetti caratteriali e il partner è la causa stimolo del nostro piacere. Non solo l'esperienza di vita ma anche la scienza dimostrano che questa fase è limitata nel tempo. L'innamoramento ha una sua fine, dopo dovrebbe arrivare l'amore; quando ciò non accade, la relazione finisce. Nell'amore, l'euforia del primo periodo è passata, s'inizia ad avere una visione reale della persona e del rapporto instaurato. Quando le tumultuose fasi dell'innamoramento volgono al termine, dopo circa 12-24 mesi, subentrano ormoni alla base di benessere e socialità: vasopressina e ossitocina. L'ossitocina, soprannominata "l'ormone delle coccole", viene prodotta in vari momenti: durante l'attività sessuale, ma anche il parto, l'allattamento o perfino con un abbraccio. Legandosi a momenti non solo della sfera sessuale ma anche della vita di coppia routinaria, è alla base di un legame affettivo di lunga durata. Chi s'innamora ripetutamente ma non riesce ad avere rapporti duraturi vivrà fugaci euforie ma non la piacevolezza dell'amore che fa del partner il proprio completamento, con tutti i suoi pregi e difetti.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

TERMINI IMERESE (PALERMO)

Blutec: accordo quadro Salvati 540 lavoratori

TROVA UN ESITO positivo la vicenda degli ex lavoratori Blutec di Termini Imerese (Palermo), con la firma dell'accordo quadro tra i commissari straordinari, Inps, Pelligra, le organizzazioni sindacali e la Regione Siciliana che mette in salvo tutti i 540 lavoratori. L'intesa prevede l'assunzione da parte di Pelligra di 350 dipendenti, ai quali sarà garantita la possibilità di accedere al piano di riqualificazione e formazione professionale utile per l'attuazione del piano industriale del nuovo investitore. Gli altri 190, rimanendo in capo all'amministrazione straordinaria, potranno beneficiare dell'isopensione a partire dal 1º gennaio 2025. Conclusa la procedura dopo dieci anni.

IL RICHIAMO DELL'ANTITRUST

Balneari, no proroghe "Accelerare le gare"

EVITARE ulteriori proroghe e rinnovi automatici, ricorrendo invece "a modalità di assegnazione competitive delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali". È il richiamo inserito in una segnalazione che l'Antitrust ha inviato all'Anci e alla Conferenza Stato-Regioni, in cui si sottolinea che "il continuo ricorso" alle proroghe viola i principi della concorrenza e "favorisce gli effetti distorsivi connessi a ingiustificate rendite di posizione attribuite ai concessionari". L'Autorità sollecita quindi gli enti "affinché tutte le procedure selettive per l'assegnazione delle nuove concessioni siano svolte quanto prima" e affinché l'assegnazione "avvenga non oltre il 31 dicembre 2024".



CASTIGLIONE IN TEVERINA

Viterbo, aggredite due ragazze trans

DUE RAGAZZE trans hanno denunciato di essere state aggredite a Castiglione in Teverina, in provincia di Viterbo, durante i festeggiamenti per la Festa del vino. Lo conferma Arcigay Viterbo che in un comunicato ha raccontato che "il branco di giovani avrebbe fatto prima apprezzamenti alle ragazze per poi passare ad aggredirle solo dopo aver scoperto la loro identità di genere". Secondo l'associazione, stando così i fatti, si tratta "di un chiaro episodio di violenza transfobica che non può essere considerato e quindi derubricato quale una semplice lite". L'Arcigay Viterbo si è subito messa in contatto con le vittime "fornendo tutto il supporto necessario" e augurandosi "che gli autori della vile aggressione vengano identificati".

SPORT E AFFARI

ADIEU La Francia saluta l'Olimpiade con una cerimonia di chiusura quasi "riparativa". Lo show di Tom Cruise passa le consegne a Los Angeles 2028

Made in Hollywood Gli Usa si prendono i Giochi già a Parigi

EUROBET RIPAGA CHI HA PUNTATO SU TAMBERI

"GENTILE utente/esercente, la informiamo che Eurobet ha deciso di erogare un rimborso del 100% a tutti i Clienti che hanno scommesso sull'esito "Tamberi Vincente" della gara olimpica del Salto in alto". Inizia così – secondo l'agenzia Agimeg – il messaggio con cui Eurobet comunica il rimborso totale sulle scommesse effettuate su Gianmarco Tamberi



OLTRE IL PODIO IL MEDAGLIERE È AZZURRO

24

QUARTI POSTI Tante sono le "medaglie di legno" degli atleti italiani. A queste vanno aggiunti 18 quinti e 16 sesti posti. In questa speciale classifica l'Italia risulta al vertice del "medagliere", davanti a Usa (21 quarti, 27 quinti e 17 sesti) e Gran Bretagna (20, 23, 8)

» Leonardo Coen

Hollywood va a Parigi e porta via le Olimpiadi. Le prossime saranno sue, ed è la terza volta. Ci pensa il divo più emblematico: Tom Cruise nei panni di Ethan Hunt, l'agente della *Mission Impossible Force*. Succede domenica sera, 11 agosto, allo Stade de France. Dove si svolge una cerimonia di chiusura protocollare e dimessa. Quasi riparatoria, dopo le polemiche seguite alla provocatoria, geniale e inclusiva cerimonia d'apertura che si è svolta lungo la Senna.

Siamo agli sgoccioli. Sul grande palco allestito nello stadio, Thomas Bach, presidente del Cio, consegna la bandiera olimpica alla settantenne Karen Bass, sindaca dem di Los Angeles. Quattro fari inquadrano Tom Cruise sul tetto dello stadio. Irrompe la colonna sonora di *Mission Impossible*. Tom si cala rapido, come nei film della saga cinematografica. Molla l'imbracatura. Attraversa la folla in delirio degli atleti sciamati sul terreno dello stadio, rito di fine Giochi. Balza sul palco. Ammirazione per l'atletica star 62enne. Avvicina la Bass, prende la bandiera, saluta e corre a perdifiato verso una moto nera di grossa cilindrata. In piedi sui pedali, sgasa. Schizza fuori dallo stadio. Altro che Los Angeles. I prossimi Giochi hanno l'imprimatur di Hollywood. Ne saranno il manifesto. Lo specchietto per le allodole degli sponsor.

Adieu, Paris! Ora tocca di nuovo a noi. Alla Mecca del cinema. Dei sogni. Delle avventure. Della fantasia. Ma anche delle illusioni. Dei melodrammi amarissimi, come quelli in agguato nello sport, dei campioni sul viale del tramonto (il *Sunset Boulevard* non è mai in estinzione). Siamo diventati piuttosto accorti, nelle produzioni. Spendiamo per guadagnare, come abbiamo fatto nel 1984, varando la più economica e redditizia Olimpiade di sempre, l'unica che ha fruttato subito quattrini (75 milioni di dollari di utili agli organizzatori). Non costruiremo un Villaggio Olimpico, ma ospiteremo gli atleti al campus dell'Ucla, una delle università più famose, ha promesso Casey Wasserman, presidente del Comitato organizzatore, "non abbiamo la Tour Eiffel, ma abbiamo le lettere di Hollywood". Il fascino indiscreto del cinema...



Mission Impossibile Tom Cruise, 62 anni, nei panni di Ethan Hunt allo stade de France FOTO ANSA

Come il minifilm di Tom Cruise, sugli schermi giganti dello Stade de France: eccolo scorrazzare per gli Champs Elysées, eccolo mentre s'infila con la moto nella pancia di un grosso Hercules militare da trasporto. Rotta sulla California. Ora è giorno. L'aereo sorvola le colline di Los Angeles. Cruise si prepara al lancio in caduta libera. Atterra perfettamente a due passi dall'immortale scritta Hollywood. Tra la "y" e la "w" campeggiano i cinque cerchi delle Olimpiadi. Tom sventola la bandiera. Inquadratura successiva. Tom arriva al Coliseum, lo storico stadio olimpico di Los Angeles del 1932. Consegna la bandiera: missione compiuta. Ovazione. Lo sciovinismo francese cede alla seduzione dello schermo.

Purtroppo, delude il siparietto successivo. Spiaggia di Palm Beach, piccola folla di ragazzi che si sbracciano: su un palco accanto alla baracca dei bagnini suonano i Red Hot Chili Peppers, Billie Eilish e i rapper Snoop Dog e Dr Dre. Cosa c'entrano coi Giochi? Col progetto di Olimpiadi "verdi" senza auto? Con il trovare alloggio a 75 mila senzatetto? Con "implicare tutta la popolazione", secondo l'idea della Bass, ispirandosi a Parigi, ma non tradendo l'anima profonda della città degli angeli? Non a caso la stampa Usa si è incazzata, trovando deprimente guardare un video così, e il relativo scaltro messaggio (made in France) che nessuno saprà mai fare come Parigi. Ogni Olimpiade ha la sua identità, ha detto la Bass, quello di Los Angeles affonda nel mito del cinema, nelle sue riflessioni sui temi, sui problemi individuali e collettivi, sui conflitti tra passione e ideologia, sullo spettacolo come alimento sociale. Come lo è, in fondo, lo sport. Metafora di tutto. Anche della libertà, dei diritti che vietano la discriminazione e dei conflitti multiculturali, come si è visto a Parigi. Non solo *Momenti di gloria*. Comunque, il film raccolse 4 Oscar.

PRECEDENTE

L.A. 1984, L'UNICA EDIZIONE IN ATTIVO

DIETRO LE QUINTE

MEMORABILIA L'EROICO DUECENTISTA ITALIANO FAI-DA-TE E LA SCOPERTA USA DELLA SANITÀ PUBBLICA

L'oro folle della principiante, il dilettante senza sponsor ultimo e felice e la toilette del Bistrot

» Giulia Marchina

Lo spilungone tedesco **Nils Politt**, mentre pedalava come una furia per le strade di Montmartre, nel mezzo della gara olimpica si è dovuto rifugiare nella toilette del bistrot parigino Les Deux Moulins: l'accoppiata poca acqua in borraccia e troppi gel ingeriti prima della competizione hanno reso l'impresa più insidiosa del previsto. Le Olimpiadi sono lacrime, sudore, sport e medaglie, ma anche un gran contorno che dà forma all'evento sportivo globale. "**Bob the Cap Catcher**", il dipendente della piscina olimpica rimasto senza nome che si è tuffato in costume colorato per raccogliere dal fondo la cuffia di un'atleta.

Il duecentometrista **Diego Aldo Pettorossi** ha gareggiato da unico non professionista della Nazionale italiana, senza sponsor. Alle qualificazioni è arrivato 48° su 48. Si allena nel tempo libero e fa lo sviluppatore per un'azienda Usa, ha chiesto un periodo di aspettativa per potersi preparare. I democratici giochi francesi hanno accolto anche la breakdance: In gara, la b-girl **Rachel Gunn**. Ricercatrice alla Macquarie University di Sydney, Raygun – il nome di battaglia – ha ottenuto 0 come punteggio. Performance sbertucciata per bizzarria e totale assenza di tecnica, ma che le è valsa la difesa da parte del capo dei giudici di breaking Martin Gilian per "anticonformismo e originalità", e l'applauso alla cerimonia di chiusura. Impossibile non aver notato il faccione allungato di **Snoop Dogg**. Un po' come *Where's Wally*, il gioco dell'inglese Martin Handford, in cui il lettore deve trovare nell'illustrazione il ragazzino con la maglia a righe bianche e rosse, era diventata una sfida intercettare il rapper. Con un cachet di circa 500 mila dollari al giorno, Calvin Cordozar Broadus (nome di battesimo) era inviato dell'Nbc, oltre che ospite d'eccezione: entra nella storia la tenuta da fantino alle gare di equitazione. Con lui, la conduttrice tv e regina del *bon ton* Usa Martha Stewart.



Partecipare L'italiano Diego Aldo Pettorossi FOTO ANSA

Sanità pubblica in Francia è la scoperta che lascia sbigottita **Ariana Ramsey**, americana e medaglia di bronzo nel rugby, che su Tik Tok racconta: "Non solo abbiamo cibo gratis, ma anche cure mediche!". Dice di essersi prenotata per un check-up completo. Poco dopo, **Ebony Morrison**, specialista dei 110 ostacoli, ha colto l'occasione per fissare visite specialistiche. Definita "folle" la storia della ciclista **Kristen Faulkner**: nata in Alaska, dopo la laurea ad Harvard in Informatica nel 2015, diventa *venture capitalist*. Comincia col ciclismo su strada solo 7 anni fa con un corso per principianti a Central Park; gli allenamenti ogni mattina all'alba, poi il trasferimento in California per allenarsi a tempo pieno. Un mese prima dei Giochi viene aggiunta alla squadra: a Parigi vince l'oro nella corsa su strada.

CHE PREZZI! • Camping, hotel, viaggi, lettini, parchi (e gelati)

L'estate bollente dei rincari: la vacanza costa il 20% in più

REPORT, I DATI DI FACILE.IT E CONSUMERISMO



228€

COSTO medio per lettino e ombrellone a settimana



+17%

L'AUMENTO dei prezzi di hotel e alberghi



7%

I PREZZI in salita per mangiare nei ristoranti



+12%

I RINCARI dei voli aerei sulla tratta nazionale



1.500€

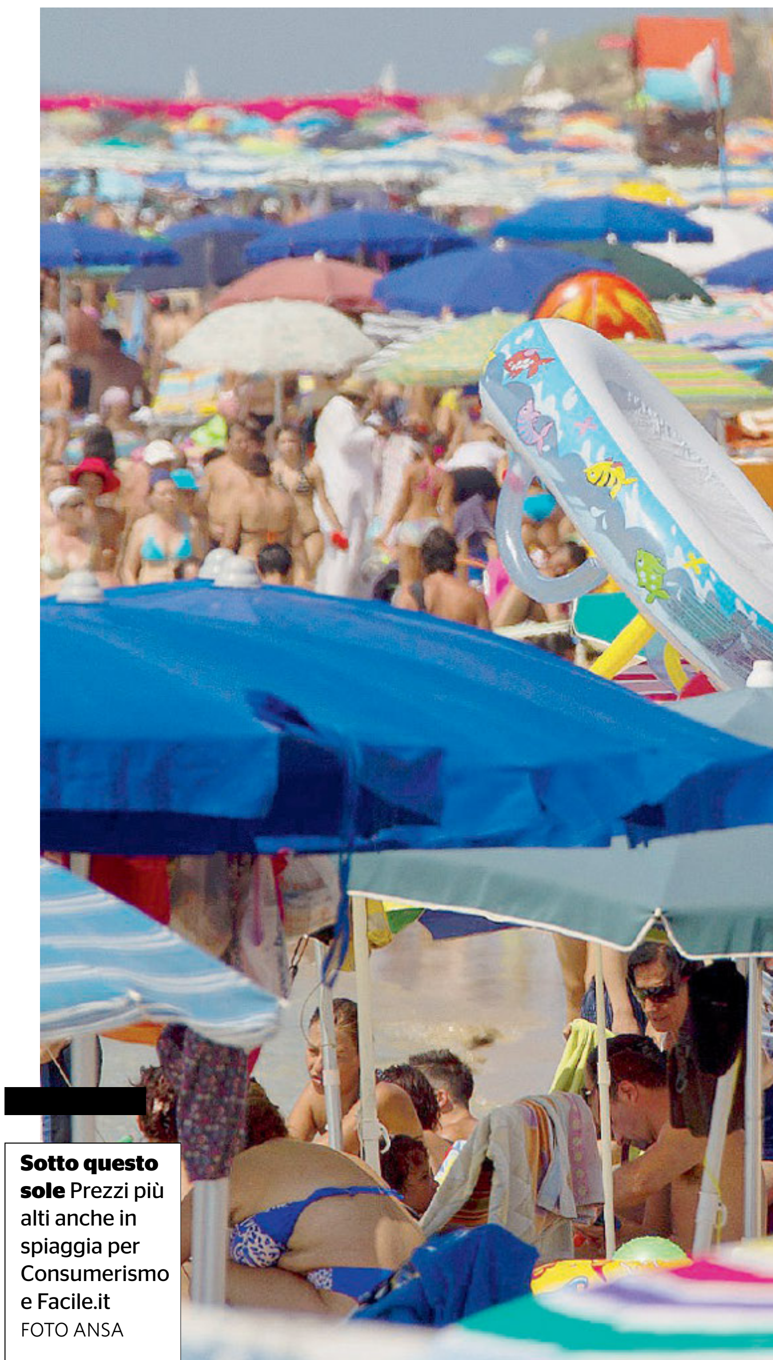
7 GIORNI in campeggio con un rincaro del 24%

» Patrizia De Rubertis

L'Italia delle vacanze resta in emergenza con allerte rosse per le temperature elevate in 14 città e milioni di persone che si sono messe in viaggio in vista di un Ferragosto bollente. Ma se a muoversi tra seconde case, alberghi, b&b e campeggi, saranno quasi in 13 milioni, in proporzione è più elevata la quota di chi non si muoverà: più di 6,5 milioni di italiani. Le ragioni sono svariate, ma oltre la metà – 3,7 milioni – ha deciso di rinunciare a un viaggio per motivi economici, semplicemente perché non si può permettere di affrontare un salasso. I prezzi connessi al turismo, infatti, sono cresciuti più dell'inflazione, che a luglio è salita dello 0,4% su base mensile e dell'1,3% su un anno prima (spinta dall'energia): alla fine, secondo la media delle rilevazioni di varie associazioni, la vacanza costerà fino al 20% in più della scorsa estate. Tanto per farsi un'idea, secondo l'Osservatorio nazionale Federconsumatori, "per una settimana, tutto compreso, in una località balneare una famiglia di 4 persone (due adulti e due bambini) sborserà oltre 6 mila euro, il 10% in più dell'anno scorso".

BASTA SCORRERE la lunga e dettagliata lista pubblicata da *Facile.it* e Consumerismo no profit per rendersene conto. Rispetto al 2023, una vacanza di una settimana al **mare** può arrivare a costare quasi il 10% in più; +4% per chi sceglie la **montagna**. Ma si resta sulla doppia cifra per tutte le voci di spesa prese in esame: soggiorni, spostamenti, cibo e divertimenti vari. Nel dettaglio, sono gli **alloggi** a registrare il rincaro maggiore: +17%. Una stangata che spiegherebbe, secondo Consumerismo No Profit, il perché in molti **hotel** e **B&B** ci sarebbero ancora camere disponibili, così come nei ristoranti, con rincari del 7%, pare non fiocchino le prenotazioni.

E se un tempo la vacanza in **campeggio** era la soluzione più economica, non si può dire lo stesso nel 2024. Per una famiglia di quattro persone è necessario, infatti, far fronte a una spesa media di 1.500 euro per una settimana. Causa principale è l'aumento del costo della piazzola per roulotte, camper o tenda, con un aumento medio del 24%. A questa spesa si dovranno poi aggiungere gli ingressi, il cibo e, soprattutto, i **servizi balneari**. Voce che da sola vale 228 euro a settimana. Tanto si spenderà per un un ombrellone e due lettini, secondo un'analisi di Altroconsumo che a inizio stagione ha analizzato le tariffe in 211 stabilimenti in dieci località turistiche. Rispetto al 2023 il posto in spiaggia costa in media il 4% in più. E anche quest'anno Alassio (Savona) si conferma la più cara: per una settimana in prima fila quasi 400 euro a settimana. A Senigallia (Ancona), la località più economica, la prima fila costa invece 155 euro. In media, comunque, negli stabilimenti la prima fila costa 226 euro; in seconda il costo medio è di 210 euro, 199 euro in terza, 186 dalla quarta in poi.



Sotto questo sole Prezzi più alti anche in spiaggia per Consumerismo e Facile.it FOTO ANSA

Non sono esclusi dagli aumenti neanche i biglietti di ingresso nei **parchi acquatici** o in quelli di divertimenti con un aumento dei prezzi del 19% per gli adulti e del 15% per i bambini.

Male, malissimo, va pure agli italiani che hanno scelto di spostarsi in **aereo**, visto che le tariffe dei volo paiono fuori controllo: quelli su tratta nazionale sono aumentati del 12%, mentre quelli internazionali del 13. Rincari che, durante un *question time* a fine luglio, hanno spinto il ministro dei Trasporti Matteo Salvini a scaricare sul collega Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy) la responsabilità delle misure adottate per contenere gli aumenti. Non va meglio, peraltro, a chi utilizza il **traghetto**, il cui rincaro medio è del 6,3%. Secondo Assoutenti, una famiglia con due bambini, partita lo scorso venerdì e di ritorno il 17 agosto spende 1.274 euro per la tratta Genova-Porto Torres (+1,8% sul 2023), 1.094 euro per la Livorno-Olbia (+6,2%), 669 euro per la Napoli-Palermo (+7,2%), 823 euro per viaggiare da Civitavecchia a Porto Torres (+10,2%). Adiconsum Sardegna ha fatto presente anche che al momento il collegamento più caro è Civitavecchia-Olbia: per partire la sera del 16 agosto, arrivando a destinazione la mattina successiva, e tornare sabato 24 agosto – se si sceglie la sistemazione in poltrona all'andata e il posto libero al ritorno – una famiglia con due bambini e auto al seguito deve mettere in conto una spesa minima da 1.324 euro, che sale a 1.640 euro se si opta per una cabina interna. E l'amaro in bocca è ancora più forte visto che i prezzi del **gelato** in Italia sono aumentati quasi del 30% negli ultimi tre anni.

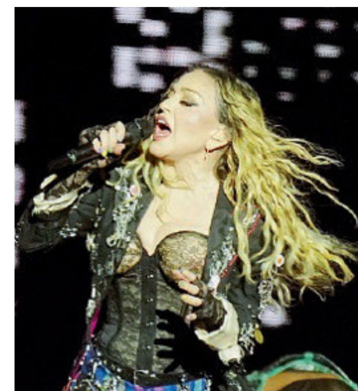
IN CRISI OLTRE SEI MILIONI DI ITALIANI NON POTRANNO PARTIRE

COMPLEANNO VIP

Madonna s'affitta Pompei: la (mezza) smentita del Parco

» Leonardo Bison

A quanto pare stavolta Madonna Louise Veronica Ciccone, in arte Madonna, ha scelto il Teatro Grande di Pompei per festeggiare il suo 66esimo compleanno, il 16 agosto. Non sarebbe un segreto, dato che la popstar ha scelto più volte in anni recenti di festeggiare in Italia (nel resort di Borgo Egnazia nel 2017 e nel 2021, a Noto nel 2022), e che la sua presenza in Campania per queste vacanze ferragostane era cosa già nota. Se non fosse che segreto doveva essere: Teatro prenotato da una società americana, lista di invitati riservata, riserbo. Ma la notizia, data dal *Mattino* per primo, ha fatto scoppiare il caso, con un vertice in prefettura, previsto a Napoli per questa mattina, per gestire un piano di sicurezza che dovrebbe portare la popstar – con coda di ospiti e staff – dal suo yacht al largo di Capri fino allo sbarco e al transito verso gli scavi. Il Parco di Pompei, dopo un giorni di silenzio, ieri sera ha chiarito che non si tratterà comunque di un "mega party" con centinaia di invitati, mentre non si sbilancia sulla presenza della postar. Ma con la notizia divenuta pubblica, cambia tutto, anche per l'ordine pubblico.



NON SAREBBE in realtà, grandi nomi a parte, nulla di particolare in quest'estate pompeiana: da mesi si susseguono eventi privati all'interno dell'area archeologica. Al Teatro Grande il 23 luglio c'è stata la sfilata – sempre su invito – di Rocco Barocco, raccontata da testate e pagine del settore della moda, ma non dai *social* del Parco, per il resto una serie di altri eventi che hanno mantenuto riserbo su ospiti e natura. L'invasività è poca per i visitatori (anche per il 16 agosto non sono previste chiusure straordinarie) e il prezzo piuttosto favorevole per chi affitta. Si parla di 30 mila euro pagati dallo staff di Madonna per l'evento del 16 agosto, comprensivi di vigilanza e servizi: il Parco ha smentito che si tratti del canone previsto, senza spiegare se sia di più o di meno. Certo è che stando al regolamento per la concessione dell'uso degli spazi di Pompei, datato 2017 e rinnovato nel 2022, la tariffa base per l'affitto del Teatro Grande per un giorno è di 10 mila euro, al rialzo nel caso di eventi con esigenze specifiche. Insomma, una *location* come un'altra, che permette al Parco di avere incassi costanti, in linea con i dettami ministeriali che proseguono da anni. Ma che stavolta, per la prima volta, fa un certo rumore: "Per 30 mila euro è assurdo, è dar via il sito di Pompei" ha detto il segretario generale di Italia Nostra Michele Campisi, interrogato dal *Times* di Londra. "Si continua a incentivare l'utilizzo dei beni culturali come *location*, senza peraltro dichiarare ai cittadini cosa viene affittato, con quale fine, per quanti soldi. Non è accettabile, trattandosi di patrimonio pubblico" spiega Rosanna Carrieri, presidente dell'associazione Mi Riconosci, che sui social ha rinfocolato la polemica. Problemi lontanissimi dallo stuolo di vip che si prepara al compleanno di Ciccone. Che non si esclude, data la fuga di notizie, che opti alla fine per un brindisi al largo di Capri, o per una diversa location mantenuta *top secret* per evitare assalti di pubblico. Lasciando che la Madonna di Pompei resti quella che dal 1876 veglia sulla cittadina addossata agli scavi, e che da giorni si chiede se a breve si troverà a ospitare, senza saperlo, il meglio del *jet set* internazionale.

IMBARAZZO BOCCHE CUCITE SUL CANONE E GLI INVITATI NEGLI SCAVI



LE GAFFE Dal caso Sangiuliano al tunnel di Gelmini

Social media manager, vita difficile da capro espiatorio

[redacted]

IL REFUSO E LE DIMISSIONI DELL'ASSISTENTE

IL 7 AGOSTO comunicando lo stanziamento di 1 milione di euro per "Neapolis 2500", il ministro Sangiuliano su Instagram ha pubblicato una grafica che parlava dei "2 secoli e mezzo" di Napoli, suscitando ironie. La grafica è stata corretta ma poche ore dopo il ministro ha scritto: "L'errore relativo alla nascita del Comitato nazionale "Neapolis 2500" evidentemente è del mio social media manager. Per questo ho accettato le sue dimissioni", suscitando ulteriori polemiche.



» Thomas Mackinson

"Non ti sento, ti richiamo", dice sommerso dal baccano. Non richiamerà più, ma almeno è certo: l'ex social media manager del ministro Gennaro Sangiuliano è vivo e vegeto. Anzi, avrà pure chiuso tutti i canali social per non farsi trovare, ma la sera stessa del "botto", mentre tutti lo cercavano, era a una festa di compleanno.

La vicenda delle sue dimissioni la scorsa settimana ha sollevato un monte di polemiche, sia in Rete che fuori. Ad annunciarle, sempre via social, era stato lo stesso ministro che in un *post* gli attribuiva pubblicamente la colpa dell'ennesima *gaffe*, stavolta per un *post* su Napoli e i suoi "due secoli e mezzo" di storia anziché 2.500 anni. Così facendo però, indirettamente esponeva alla pubblica gogna il proprio collaboratore, mentre il suo staff tentava in tutti i modi di tenerne ancora "coperto" il nome: "Non possiamo dire chi è, poi è troppo afflitto per quanto accaduto, non è possibile parlargli".

Alle 22:30 di quel maledetto mercoledì da leoni (da tastiera) ancora ci si chiede se si sia dimesso lui o sia stato dimesso. Per un momento squilla ancora il telefonino del triestino Michele Bertocchi, autore e conduttore televisivo assunto da Sangiuliano nel dicembre 2022. Appassionato di arti marziali, pesi e videogame. Forse siamo tra i pochi che riescono a scambiarci ancora due parole. La sua voce è normale, solo coperta dal frastuono della musica. "Scusa non ti sento, c'è casino. Sono a una festa. Esco e ti richiamo tra cinque minuti". Non chiamerà più, né risponderà.

Il leader del "sindacato" Riccardo Pirrone: "Dietro un post c'è sempre l'approvazione. L'ultima parola spetta al cliente"

Dal ministero, annusando prevedibili polemiche, avevano precisato che non era la prima volta. Che era sua la colpa anche di un *post* di luglio in cui Sangiuliano finiva per ringraziare i lavoratori del Colosseo quando erano stati quelli di Pompei ad aver rimosso uno sfregio. Ma la vita dei social media manager è così, più pericolosa e breve di quella dei politici che li assoldano: se sei il Bertocchi di turno con due strafalcioni "sei fuori"; se ne spari uno via l'altro e sei il ministro della Cultura allora resti tranquillamente al tuo posto. Ed è quello che, sull'onda di questa cronaca estiva che sembrava ruotare intorno al nulla, va seriamente denunciando Riccardo Perrone, il presidente dell'associazione di categoria che tenta da giorni di raggiungere Bertocchi e Sangiuliano. "Solo per capire cosa è successo – dice –. Un tempo la colpa era dello stagista, ora è sempre del social media manager", ironizza e poi attacca: "Dietro un *post* c'è sempre qualcuno che approva cosa si sta per pubblicare. L'ultima parola spetta al cliente, qui parliamo però di un ministero e voglio proprio sperare che ci siano diversi livelli prima di arrivare all'ok definitivo".

Perrone invita pubblicamente Sangiuliano a un incontro, nessuno a oggi gli ha risposto. Vorrebbe tanto spiegare al ministro la battaglia che l'associazione porta avanti per un'adeguata formazione e condizioni di lavoro e salariali adeguate al ruolo e alle responsabilità "affinché si possa sviluppare un dialogo costruttivo e una cooperazione fruttuosa". Anche per evitare episodi spiacevoli, certo, che però spesso sono catartici, come dimostra l'esperienza di tanti "ex" che hanno scelto la strada della disintossicazione. Che fine hanno fatto?

DARIO DI CATERINO è l'esempio del contrappasso. Faceva lo stesso mestiere per Sgarbi finché si ribella alle angherie, fa scoppiare un casino e alla fine a doversi dimettere è il sottosegretario. "Mi sono liberato di un incubo, ho ripreso a vivere e a lavorare. Si sono via via aperte nuove opportunità, prima fra tutte, quella con *Gurulandia* il podcast ai vertici delle classifiche italiane e più recentemente con Camper Infinity, la piattaforma di riferimento del settore". Buon per lui, ma è l'eccezione e non la regola.

FABRIZIO RONDOLINO, ex spin doctor di Renzi voleva metter su la "Bestia" sul modello di quella di Salvini creata da Luca Morisi, anche lui scomparso dai radar, per demolire la reputazione degli avversari politici e dei giornalisti sgraditi, con ogni mezzo: una redazione *ad hoc*, segretissima, per notizie mirate da rilanciare con profili *fake*, perfino un investigatore privato. Quando il "piano" venne alla luce, sette anni fa, l'ex Lothar di D'Alema cambiò vita: come un novello Cincinnato si è ritirato nelle campagne di Rieti, guida il trattore, porta a spasso i maremmani. Così lasciò scritto su Facebook, il campo di battaglia, tra onore e pentimento: "Lascio l'impegno pubblico e l'attività politica, non mi diverte (più) e, soprattutto, ha saputo tirar fuori il peggio di me".

IL TUNNEL DEI NEUTRINI in fondo aveva un nome: quello di Massimo Zennaro, classe 1973. Tredici anni fa lasciò il posto di portavoce del ministro Mariastella Gelmini per il comunicato in cui la si faceva congratulare con il Cern per un inesistente tunnel fra il Gran Sasso e la Svizzera. L'*epic fail* scatenò l'ilarità della Rete ed è finito pure sull'Enciclopedia Treccani.

"Non lo avevo neppure scritto io quel comunicato, ma me ne assunsi la piena responsabilità perché essere professionali significa anche questo", racconta oggi al *Fatto*, un gesto che gli è valso una soluzione di ripiego non disonorevole: prima come consulente di Barbara Berlusconi e poi al Milan. "Se lavori per un ministro produci 20 comunicati al giorno e uno sbagliato può anche scapparti, e allora mica puoi scaricare la colpa su un sottoposto che ha fatto un errore, sei tu che devi controllare". E invece un ministro può farlo? "Dipende dal ministro: qualcuno tutela di più i propri collaboratori, qualcun altro più se stesso. La cruda realtà è che sei costretto a ingoiare tanti rospi perché se no sai cosa succede in questo mestiere? Che non risulti professionale e leale, e poi nessuno ti prende più".



[redacted]







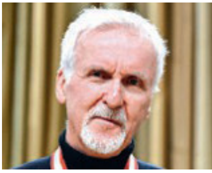
Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, Mariastella Gelmini, Vittorio Sgarbi e Fabrizio Rondolino ANSA/LAPRESSE

SECONDO TEMPO



Austria, il "regalo" di Swift
Come "consolazione" per i tre concerti annullati la settimana scorsa a Vienna, a causa di un attentatore, la popstar ha donato ai fan il film "The Eras Tour"

"Avatar", terzo capitolo
Il regista e produttore James Cameron ha svelato il titolo del prossimo film della saga: "Fire and Ash", in sala da dicembre 2025



La Juve tratta per Kalulu
Sfumato Todibo, Giuntoli sta parlando con il Milan per il francese, che piace a Motta per la sua duttilità in difesa: vale fino a 14-15 milioni



"LA PISCINA" Il giallo di Papi tra Christie e satira



Chi è il colpevole? E se i servi diventassero padroni e i padroni servi? FOTO ANSA

LOTTA DI CLASSE CON DELITTO

Ricchi, poveri e kintsugi

» Fabrizio d'Esposito

È molto labile, se non nascosto, il confine fra talune forme di arte contemporanea e il concetto primordiale di cazzata. Prendiamo il *kintsugi*, antica e nobile tecnica nipponica che usa l'oro per aggiustare oggetti frantumati. Solo che il grande maestro Klaus Signori, universalmente noto, ha oltrepassato il confine predetto, nella direzione della cazzata. Per esempio, nel suo castello umbro di Abborracciano per servire a tavola si usa un servizio che dà l'idea di essere stato appena reincollato, dono di un ceramista giapponese di nome Iko Ikutagawa. "È un servizio delle Ceramiche Florio, fine Ottocento, Palermo, con delicatissimi motivi floreali che misteriosamente richiamano l'*hanami*, la fioritura primaverile dei ciliegi. Ogni pezzo è stato scagliato personalmente a terra dall'artista e calpestato dai piedi di sua moglie". Ovviamente per poi essere riparato "con la polvere d'oro, così come prescritto dall'antichissima corporazione del *kintsugi*". Appunto. A sua volta, il grande maestro Signori è un artista che, per sua ammissione, è diventato ricco, ricchissimo trasformando "la merda in soldi". Le disinstallazioni sono la sua somma specialità. Tipo "far esplodere con la nitroglicerina una grande cisterna di cemento costruita dal fascismo nell'Agro Pontino. Lo arrestarono e per liberarlo si creò un movimento d'opinione internazionale". Per non parlare della piscina di Gheddafi a Tripoli, disinstallata e poi fatta rimontare nella tenuta di Abborracciano.

IL TESTAMENTO E I SOLDI di Signori sono i protagonisti dell'ultimo, esilarante romanzo di Giacomo Papi, *La piscina*, laddove in copertina campeggia pure un materassino a forma di bara e di colore rosa shocking. Il grande maestro ha organizzato un'insolita festa di compleanno nel suo castello: compie ottant'anni ma non si fa trovare. Meglio: viene ripescato morto, in pigiama e vestaglia, da un congelatore nella cantina del maniero. E subito un dubbio aleggia sinistro tra invitati e servitù, in tutto quindici persone. Il cadavere sembra un'estrema disinstallazione sotto forma di ghiacciolo e quindi: è stata una disinstallazione volontaria oppure qualcuno ha costretto Signori a entrare nel congelatore? In pratica: si è ucciso o è stato ucciso?

Quello di Papi è un giallo a tutti gli effetti, anche se talvolta lo scrittore si diverte a prendere per il sedere questo genere narrativo. In ogni caso, con la sua festa, il grande maestro vuole smascherare crudelmente l'avidità dei quindici che lo circondano, divisi banalmente tra ricchi e poveri: i nipoti ottusi Lucrezio e Laudomia, due amici opportunisti, l'autista tuttofare rumeno, il pusher che vive nel castello e lo rifornisce di varie droghe, una gallese ingorda che fa la social media manager, la coppia di filippini Roy e Ikea ("chiamata così perché i suoi genitori si erano conosciuti all'Ikea di Manila") e la giovane peruviana Inés, che per lavoro ha lasciato l'amato figliolo a Lima. In ballo ci sono anche 5 milioni di euro dentro una valigia d'oro, nascosta chissà dove. È l'anticipo-omaggio di un emiro arabo che vuole far disinstallare a Signori tutte le opere costruite per le Olimpiadi invernali del Golfo Persico. Così il mistero concepito alla Agatha Christie (il numero chiuso dei sospettati, in un solo ambiente) diventa pure questione sociale con i ruoli che si ribaltano. Quando infatti i morti ammazzati diventano due, i servi prendono il controllo del castello, con armi e alabarde, e obbligano i nipoti, gli amici e il pusher di Signori a fare loro da schiavi. E il gesto più iconico di questa rivoluzione mignon diventa la definitiva rottura del servizio reincollato con la polvere d'oro, a opera delle inseparabili sorelle cameriere Maura e Rosaura: la prima lo frantuma con un'ascia bipenne, la seconda completa la distruzione calpestando i cocci. "In pochi minuti la furia accumulata in decenni di paziente e sfiancante abnegazione (il servizio andava lavato a mano, *ndr*) si abbattè sul *kintsugi* di Oko Ikutagawa, che da strumento di oppressione si trasformò nel simbolo della rivoluzione. Quando l'intero servizio ritornò al suo stato originario, Rosaura levò eccitata il suo urlo di guerra: '*Iko Ikucoso Ikukulo*'".

A guardare, poi, questa lotta di classe in nome dei soldi ci sono i ritratti-fantasmi degli antenati della *gens locale* degli Abborracciati, un tempo signori del castello. I loro racconti si alternano alla doppia caccia, quella al tesoro e quella all'assassino, in cinque giorni, da martedì 16 agosto a domenica 21 agosto. Nel frattempo al castello arrivano anche Alfas Finga, regista lituano che ha vinto l'Orso d'oro a Berlino e adesso deve girare un documentario sulla vita di Klaus Signori, e l'ispettore Frascherelli detto Frizz, per via della sua passione per le caramelle frizzanti. L'epilogo è giallo puro, sorprendente. Chi è il colpevole?

BIOGRAFIA

GIACOMO PAPI
Milanese, è scrittore, giornalista e autore televisivo. Scrive per "Repubblica", "il Post" e "Il Foglio" e dirige il Laboratorio Formentini per l'editoria. Tra i suoi ultimi best-seller ricordiamo "Il censimento dei radical chic"



IL **LIBRO**



» **La piscina**
Giacomo Papi
Pagine: **240**
Prezzo: **18 €**
Editore: **Feltrinelli**

E la chiamano Estate



I NUMERI 2 Lo spiccia-faccende della Democrazia cristiana

“A Fra’, che te serve?”: Evangelisti, il tuttofare (losco) del Divo Giulio

» Ettore Boffano

Se, come scriveva Eugenio Scalfari, Giulio Andreotti stava alla politica “come la cozza sta alla bocca della fogna: riceve acqua putrida e la restituisce pulita”, chi era allora Franco Evangelisti? Interveniva prima o dopo la fogna? O era addirittura capace di recitare, per il suo capo, due parti in commedia: ora fogna, ora acqua pulita?

L’ultima ipotesi, anche se in assenza di prove o di testimoni (l’ultimo sopravvissuto degli andreottiani è Cirino Pomicino) appare però la più probabile. Aggrappata a quella frase immortale , “*A Fra’, che te serve?*”, riferita proprio da Evangelisti a Paolo Guzzanti in un’intervista per *Repubblica* del 28 aprile 1980. Cinque parole che diventeranno il simbolo del sistema della corruzione e del finanziamento illegale dei partiti e che poi troverà la sua epifania nell’inchiesta di Mani Pulite. Con Guzzanti, lo scudiero del “divo Giulio” si lascia andare: ammette di aver ricevuto finanziamenti illeciti da Gaetano Caltagirone e racconta che, ogni volta che telefonava all’imprenditore, il primo saluto era sempre lo stesso: “*A Fra’, che te serve?*”. Una frase che Caltagirone non smentì mai.

Di certo, nella “*gens* Giulia”, la falange del Dc più spregiudicato e più potente, Evangelisti ricopriva il ruolo di “uomo-ombra”. Portavoce, fedelissimo, quasi un braccio destro, incaricato “dei lavori sporchi” (“la bocca della fogna e l’acqua pulita”, appunto), pontiere nelle trattative più delicate e più difficili: fossero quelle con i neofascisti di Giorgio Almirante o con i comunisti di Enrico Berlinguer. A lui toccava garantire e tessere trame in quella Roma che conosceva come le sue tasche, come il suo dialetto, come la sua anima: voti in Ciociaria, agganci in Vaticano, soldi dei palazzinari. “Andreotti è il regista, il numero dieci, il capitano. Io il centravanti di sfondamento. Evangelisti il libero. Pomicino un tornante che si ingarbuglia da solo. Claudio Vitalone, un panchinaro”. Così Vittorio Sbardella, detto “lo Squalo”, ras della Dc romana, descriveva la “rosa” della squadra andreottiana.

Una metafora calcistica che celava uno dei cardini del potere del “divo Giulio” nella Capitale: la passione giallorossa e il controllo della Roma calcio. Giulio ordina e Franco ubbidisce: diventa presidente nel 1965 e lo resterà sino al 1968. La Roma di quegli anni versa in condizioni economiche non particolarmente floride: l’unica stella è lo spagnolo Peirò, poi qualche “bandiera” vicina al congedo. Come Pizzaballa, Losi, Barison. Regna tre anni soltanto (ma salva la squadra dal fallimento e la trasforma in una società per azioni), infine il ritorno a tempo pieno a fianco di Andreotti. Che, a sua volta, il “numero due” aveva imparato a farlo vicino ad Alcide De Gasperi: ed Evangelisti sarà il più efficiente e il più mellifluo “braccio destro” della Prima Repubblica. Irraggiungibile: il Clemente Mastella di Ciriaco De Mita, per esempio, resterà solo un tentativo d’imitazione e nulla più. Dopo, forse solo Gianni Letta con Berlusconi raggiungerà le stesse vette. Letta: non a caso un altro che Andreotti lo aveva visto da vicino.

Un romanaccio vero Evangelisti, dall’eloquio spesso volgare, poco portato ai modi della diplomazia. Capelli con la brillantina e baffetti un po’ alla Clark Gable. È l’esatto opposto del suo leader e dirà di sé: “Io sono il San Paolo della fede andreottiana”. Nato ad Alatri (Frosinone) il 10 febbraio 1923, al liceo era in classe con Tonino Tatò, giovane esponente dei “cattolici comunisti” assieme a Franco Rodano, che poi diventerà il segretario di Berlinguer. “Sono andato a scuola di compromesso storico” ricorderà anni dopo Evangelisti, quando nasceranno i governi di solidarietà nazionale e quell’antica conoscenza con Tatò sarà importante nei rapporti col segretario del Pci.

La carriera politica del futuro uomo-ombra comincia proprio ad Alatri: sindaco, nel 1964, per la Dc: dopo gli esordi nel Partito repubblicano di Ugo La Malfa. Infine l’approdo a Roma: non si laurea, ma diventa giornalista e poi sarà parlamentare per sette legislature. Più modesta, invece, la carriera governativa: accade quasi sempre così agli spiccia-faccende del capo. La prima volta solo sottosegretario al Turismo, poi sempre sottosegretario alla presidenza del Consiglio in tutti i governi Andreotti. In un’unica occasione ministro: alla Marina Mercantile, nel primo esecutivo di Francesco Cossiga.

Si dimetterà da quell’incarico il 4 maggio 1980, proprio dopo il colloquio con Guzzanti. Anni dopo, al giornalista che gli chiedeva una nuova intervista per rievocare quella clamorosa del 1980, risponderà così: “Fammi pensare. *Senti, Guzzà, c’ho pensato: ma vedi un po’ d’annà affanculo*”.

Franco Evangelisti morirà nel 1993 a 71 anni, per un ictus, nella clinica romana Quisisana, la stessa dove nel 1937 si era spento Antonio Gramsci. I rapporti con Andreotti si erano rotti da tempo: il capo non aveva gradito le dichiarazioni ai pm del suo braccio destro sulle vicende dell’omicidio di Mino Pecorelli e dei rapporti della corrente andreottiana con Cosa Nostra. Le cronache raccontano però che, di nascosto, l’ex leader Dc si recò alla Quisisana per un’ultima visita. Andreotti morirà 10 anni dopo, nel 2013.

Evangelisti non fece in tempo a vedere il film *Il Divo* di Paolo Sorrentino e dunque se stesso, interpretato da Flavio Bucci, entrare negli uffici romani di Andreotti, annunciato assieme agli altri della “*gens* Giulia” dalla segretaria del presidente che, affacciata alla finestra, gli mormora: “Sta arrivando una brutta corrente...”.





Dalla realtà al film Andreotti ed Evangelisti, qui sotto recitato da Bucci nel “Divo” LAPRESSE

Politica, affari e Dio

Romano, amico di Vaticano e palazzinari, si sentiva “il San Paolo” di Andreotti

LETTURE CONSIGLIATE

ALLA LUCE delle ultime esternazioni della premier Giorgia Meloni sulla strage alla Stazione di Bologna nel 1980, è bene leggere o rileggere i saggi di Benedetta Tobagi, Paolo Berizzi e Antonella Beccaria



» **Le stragi sono tutte un mistero** *Benedetta Tobagi*



» **Il ritorno della bestia** *Paolo Berizzi*

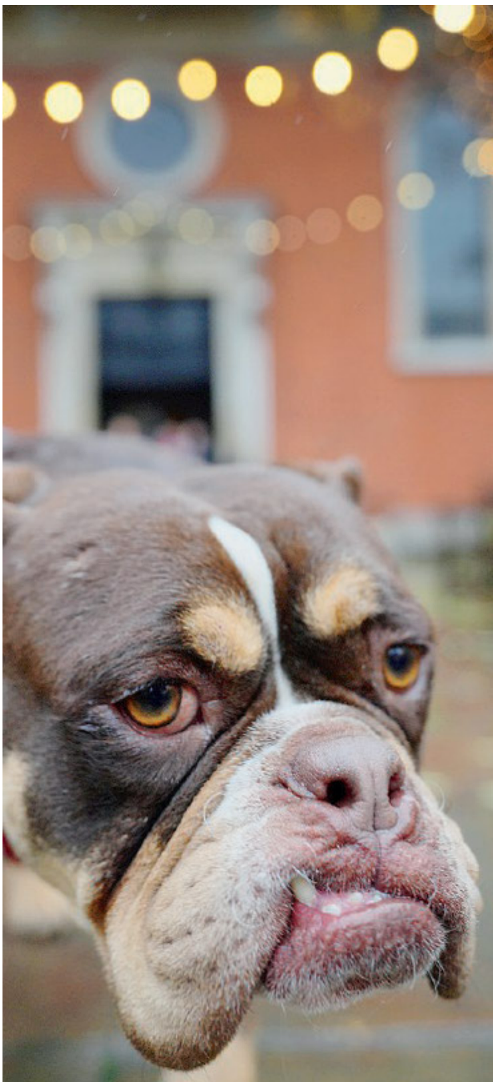


» **Golpe di Stato** *Antonella Beccaria*

COLPADELSOLE

Libro di memorie di un affittacamere:
"Le mie pigioni"

di Alberto Graziani



Povere bestie Un bulldog "sconsolato" LAPRESSE

UOMINI E NO Spesso si sceglie un animale in base all'estetica e non alle sue esigenze, salvo poi scoprire che in casa un molosso soffre e "impazzisce": così lo si deve "calmare"

Una moda da cani: sedare il fido con gli psicofarmaci

» **Natascia Ronchetti**

A Milano va di moda possedere un Kangal, grande molossoide di origine turca selezionato per aiutare i pastori nomadi a proteggere le greggi da lupi e orsi: non proprio adatto a vivere in appartamento come un barboncino. Provate a chiuderlo in 50 metri quadrati e come minimo svilupperà ansia e aggressività. "Molti si limitano a valutarne la bellezza, ma la scelta di un cane dovrebbe essere consapevole", dice Alberto Perini, veterinario comportamentalista di Saronno (Varese). L'alternativa – se l'animale morde, si ribella al padrone o azzanna il portalettere – è la somministrazione di psicofarmaci. Benzodiazepine, antidepressivi. Per rasserenarlo e renderlo più mansueto. Per poi intervenire con una terapia comportamentale. Possibile? Sì, la pratica è sempre più diffusa. "Anche perché in Italia manca una cultura canina e non è previsto l'obbligo del patentino, rilasciato dopo un apposito corso, come avviene per esempio in Germania o in Svizzera", spiega Perini. Cosa che contribuisce a spiegare anche l'escalation di aggressioni degli ultimi anni, soprattutto ai danni dei bambini.

Si prende un cane perché è in auge e poi magari si pretende di tenerlo sedato. "Il trattamento con gli psicofarmaci deve essere temporaneo – dice Carla Bernasconi, veterinaria di Milano –. E un bambino non dovrebbe mai essere lasciato solo con l'animale, anche se è il più buono del mondo e non ha mai dato segni di aggressività". Pretendere che un Alaskan Malamute, selezionato per vivere in ambienti molto freddi e trainare carichi sulla neve si adatti a luoghi caldi equivale ad aspettarsi che gli uomini si muovano al trotto come i cavalli. E bisogna sapere che un border collie è un cane da lavoro (molto intelligente) che può sviluppare in contesti non adatti comportamenti ossessivo-compulsivi.

In Italia ci sono oltre 7 milioni di cani. E le preferenze si stanno orientando verso i molossi (pitbull a parte che non riscuotono più grande successo). "Esistono 400 razze ma la gente continua a scegliere senza sapere per quali scopi sono state selezionate", avverte Rita Cerevico, addestratrice piemontese. "Poi ci sono tanti privati che procedono agli accoppiamenti senza valutare la selezione del carattere e magari abbandonano gli esemplari se non sono gestibili – dice Bernasconi –. Invece va sempre ricordato che il cane è un animale sociale, ha bisogno di riferimenti e continuità".

PASTICCHE
Lo psicologo veterinario: "La chimica deve essere usata solo in emergenza"

Cruciperson aggio del giorno

■	1	2	3	4	5		6		7	■	8	9	■	10	■	11	
12						■		■	13	14			15		16		■
■	17				■	18		19	■	20							21
22					23		■	24						■	■	25	
26		■		■		■	27		■	28				29	■	30	
31				32	■	33			34		■	35			36		■
37		■	38		39					■	40						41
	■	42	■	43						44		■	45				
46	47		48									49	■	■	50		
51		■	52							■	53		54	55		■	
■	■	56						■	57	58						59	■
60				■	61		■	■	■	62							

ORIZZONTALI

1. Kolossal di Akira Kurosawa - **8.** Inizio di stagione - **11.** Taluni lo bevono con il latte - **12.** Battezzare una nave - **13.** Attore grossolano - **17.** Quasi unico - **18.** Lo esclama... chi non sa - **20. Il suo cognome (vedi foto)** - **22. Marco, con cui ha spesso lavorato** - **24.** Vi regnava Zeus - **25.** Le cifre del Varriale giornalista - **26.** Le hanno corno e fagotto - **27.** Torino per l'ACI - **28.** È affine al cervo - **30.** La Georgia nel web - **31.** Specialità del tiro a volo - **33.** Una stanza nel... braccio - **35.** Suppergiù - **37.** La sigla di conformità alle norme europee - **38. Il suo nome (vedi foto)** - **40.** Risentito, impermalito - **43.** Eredità spirituale - **45.** Città sulla Dora Baltea - **46. Un suo programma di successo** - **50.** Richiesta di soccorso (sigla) - **51.** Sillaba sacra del buddhismo - **52.** Si fanno correre su dei plastici - **53.** Un elemento della molecola - **56.** L'isola danese con Odense - **57.** Vinse a Canne - **60.** Veste forense - **61.** Fondo di chiglia - **62.** Fondamentale, essenziale.

VERTICALI

1. Il programma musicale che lo ha lanciato in Tv - **2.** Lago a est del Caspio, quasi prosciugato - **3.** Un'Ava di Hollywood - **4.** Sono accolti nel Valhalla - **5.** Metà della metà - **6.** Né mio né tuo - **7.** Fine dei guai - **8.** Valutazione approssimativa - **9.** Mete esotiche per vacanzieri - **10.** Scrisse *Lo scarabeo d'oro* - **11. Lo ha vinto anche come personaggio televisivo del decennio** - **14.** Invito a battersi - **15.** Sottilmente beffarda - **16.** Sulle targhe olandesi - **18.** Prefisso che duplica - **19.** Teppista inglese - **21.** Nel luogo in cui - **22.** Fitto di alberi - **23.** Voto contrario - **27.** Cura - **29.** Mostro delle fiabe - **32.** Si esibisce con la muleta - **33. La sua città natale** - **34.** Circolo massonico - **36.** Carlo, il romanziere de *La ragazza di Bube* - **39.** Un Vittorio poeta - **40.** Un diffuso uccello rapace - **41.** Area verde nel deserto - **42.** Divinità egizia di Eliopoli - **44.** Il pronome dell'egoista - **47.** Estremità del totem - **48.** Gabbia per pollame - **49.** Il Redding del soul - **54.** La fascia che fa da cintura al kimono - **55.** Paul Bradley in arte - **56.** Canta *Il vecchio e il bambino* (iniz.) - **58.** Nota Bene - **59.** L'erbio nei composti.

Crittodomande



Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

1	2	3	4	■	5	6	7	7	4
3	6	■	3	1	4	■	3	6	8
9	4	6	5	1	■	3	10	1	11
6	5	12	3	7	12	■	9	4	1
■	9	13	12	■	14	12	9	4	14
4	6	5	1	■	14	4	■	15	6
16	12	■	1	2	2	4	■	12	■
9	4	1	■	9	13	12	■	11	6
17	12	■	14	6	11	11	12	16	1

1. Il suo brano *Una vespa in due* è cantato da: **I**va Zanicchi oppure **O**rietta Berti?

5. Il suo mese di nascita è: **G**ennaio oppure **M**aggio?

6. Di questo noto personaggio è stato testimone di nozze: **A**madeus oppure **L**inus?

7. Ha un secondo nome: **F**atimo oppure **T**indaro?

8. La moglie si chiama: **D**aniela oppure **S**usanna?

9. Una sua sorella, nota scrittrice e autrice televisiva, si chiama: **C**atena oppure **N**unzia?

Rebus

(2, 4, 2, 5)



Le soluzioni dell'uscita precedente

Cruciverba

S	I	C	■	■	O	P	P	O	S	T	O	■	C	Y	R	U	S
A	R	A	F	A	T	■	■	D	E	E	J	A	Y	■	A	R	P
L	■	T	E	S	T	O	R	I	■	V	■	M	N	■	I	D	A
M	A	E	S	T	O	S	O	■	N	E	V	A	D	A	■	U	C
A	O	R	T	I	C	A	■	L	E	R	E	D	I	T	A	■	E
N	■	V	I	C	E	N	D	E	V	O	L	E	■	T	U	S	K
■	R	A	V	E	N	N	A	■	I	N	A	U	D	I	T	E	■
G	O	■	A	L	T	A	N	A	■	E	R	S	I	L	I	A	■
■	B	A	L	L	I	■	Z	I	A	■	E	■	V	I	S	T	E
■	S	E	B	A	S	T	I	A	N	I	■	G	I	O	T	T	O
M	O	D	A	■	T	A	C	C	A	G	N	O	■	■	I	L	L
O	N	O	R	■	I	R	A	E	■	M	A	L	T	A	■	E	O

Crittodomande

L	■	E	S	P	E	R	I	E	N
Z	A	■	E	■	U	N	■	F	R
U	T	T	O	■	T	A	R	D	I
V	O	■	E	■	I	L	■	S	O
L	O	■	C	H	E	■	A	R	R
I	V	I	■	A	■	M	A	T	U
R	A	Z	I	O	N	E	■	S	E
N	Z	A	■	D	I	V	E	N	T
A	R	E	■	D	O	L	C	E	■

Sudoku

5	8	7	6	2	1	4	9	3
1	6	3	4	7	9	5	2	8
4	2	9	8	5	3	1	7	6
7	5	8	1	4	6	2	3	9
9	4	1	2	3	8	6	5	7
2	3	6	7	9	5	8	1	4
8	7	2	3	1	4	9	6	5
6	1	5	9	8	7	3	4	2
3	9	4	5	6	2	7	8	1

IL CORSIVO

Scambiarsi l'oro sul podio, il segno della bellezza dell'amicizia

» Paolo Nori

La scorsa settimana m'è successa una cosa che mi sembra interessante, mi è venuto il Covid. Nella sfortuna, era la settimana delle Olimpiadi.

Ho comprato da poco un grande schermo, per giocare ai videogiochi e veder le partite del Parma che non riesco a vedere allo stadio, e ho scoperto che funziona bene anche con le Olimpiadi. È stata una settimana faticosa e intensa, nella solitudine di questo appartamentino alla periferia di Casalecchio di Reno.

Ho visto eliminatorie, recuperi, finali, proteste, dibattiti, tutto quel che sono riuscito a vedere. La cosa che mi piace meno, nello sport, sono le premiazioni. Lo scrittore Aleksandr Zinov'ev ha scritto, nel suo Cime abissali, *che tutto quello che è ufficiale è falso, cosa che mi sembra confermata dal detto parmigiano "Esser falsi come una lapide".*

Eppure, in queste Olimpiadi, la cosa che forse mi ha commosso di più, è successa durante una premiazione. L'ultima, per l'Italia, la consegna delle medaglie alle ragazze della pallavolo.

Anna Danesi e Myriam Sylla, ricevuta la propria medaglia si sono voltate l'una verso l'altra, si sono guardate come per dire "Lo facciamo?" e poi l'hanno fatto: si sono tolte dal collo la medaglia e l'hanno infilata ciascuna al collo dell'altra. Poi si sono guardate e si sono abbracciate. Un gesto semplicissimo e bellissimo.

Quando una giornalista ha chiesto a Silla come mai l'avevano fatto Silla ha risposto "Perché ci conosciamo da quando siam piccole, giochiamo insieme da allora e da allora ci vogliam bene".

Queste due ragazze, con l'invenzione di questa liturgia privata, destinata a durare in eterno (per tutta la vita una avrà la medaglia d'oro dell'altra), hanno fatto una cosa bellissima, hanno trovato un modo unico, indimenticabile, di dirsi, senza dirsi niente, quanto si vogliono bene.

Che brave.

PROGRAMMI TV

Rai 1
- **09:00** Unomattina Estate
- **11:30** Camper In Viaggio
- **12:00** Camper
- **13:30** Tg1
- **14:05** Un passo dal cielo
- **16:05** Estate in diretta
- **16:55** Tg1
- **17:02** Estate in diretta
- **18:45** Reazione a catena
- **20:00** Tg1
- **20:30** Techetechetè
- **21:25** Master Crimes
- **23:15** Overland
- **23:55** Tg1
- **00:00** Overland
- **00:15** Sottovoce
- **00:50** Rai News

Rai 2
- **07:00** La Nave dei Sogni
- **08:30** Tg2
- **08:45** Che Todd ci aiuti
- **11:05** Tg2 Flash
- **11:10** Tg Sport Giorno
- **11:20** La Nave dei Sogni
- **13:00** Tg2
- **14:00** Squadra Speciale Cobra 11
- **15:25** Squadra Speciale Colonia
- **16:15** Hotel Portofino
- **18:35** Tg Sport Sera
- **19:00** N.C.I.S. Los Angeles
- **19:40** S.W.A.T.
- **20:30** Tg2
- **21:00** Cocktail
- **22:55** Storie di donne al bivio
- **00:00** Love Game, il gioco...

Rai 3
- **08:00** Agorà Estate
- **10:00** Elisir
- **11:10** Il commissario Rex
- **12:00** Tg3
- **13:15** Passato e Presente
- **14:20** Tg3
- **15:05** Il Provinciale
- **16:05** Di là dal fiume e tra...
- **17:00** Overland
- **17:55** Geo
- **19:00** Tg3
- **20:00** Blob
- **20:25** Caro Marziano
- **20:45** Un posto al sole
- **21:20** Filorosso Revolution
- **00:00** Tg3 Sera
- **00:15** Sorgente di vita

Rete 4
- **07:49** La Ragazza e l'ufficiale
- **09:01** Love Is In The Air
- **09:59** Everywhere I Go
- **11:55** Tg4
- **12:24** Detective In Corsia
- **13:59** Lo Sportello di Forum
- **15:35** Diario del Giorno
- **16:31** Si Può Fare... Amigo
- **18:58** Tg4
- **19:40** Terra Amara
- **20:30** 4 DI Sera
- **21:31** FILM Psycho
- **23:43** FILM L'Ultima Eclissi
- **01:57** Tg4 - Ultima Ora Notte
- **02:16** Vacanze a Ischia

Canale 5
- **07:59** Tg5
- **08:42** Morning News
- **11:00** Il Meglio di Forum
- **12:58** Tg5
- **13:48** Beautiful
- **14:10** The Family
- **15:13** La Promessa
- **17:00** Pomeriggio 5 News
- **18:44** The Wall
- **20:00** Tg5
- **20:29** Trofeo Silvio Berlusconi: Milan-Monza
- **23:36** Tg5
- **00:21** Ciak Speciale
- **00:26** Masantonio

Italia 1
- **08:51** Law & Order
- **10:38** C.s.i. New York
- **12:25** Studio Aperto
- **13:04** Sport Mediaset
- **13:54** I Simpson
- **15:11** I Griffin
- **15:38** Magnum P. I.
- **17:30** The Mentalist
- **18:30** Studio Aperto
- **19:28** Fbi: Most Wanted
- **20:29** Ncis - Unità Anticrimine
- **21:17** Le Iene: Inside
- **00:53** Zelig Lab
- **01:42** Ciak Speciale
- **01:45** Studio Aperto
- **01:58** Sport Mediaset

La7
- **07:00** Edicola
- **07:40** Tg La7
- **08:00** Omnibus Dibattito
- **10:10** In Onda (r)
- **11:00** L'Aria Che Tira
- **13:30** Tg La7
- **14:00** Eden - pianeta da salvare
- **17:00** C'era una volta... il 900
- **18:55** Padre Brown
- **20:00** Tg La7
- **20:35** In Onda
- **21:15** FILM Le regole della casa del sidro
- **23:35** City of Lies
- **01:15** Tg La7 Notte
- **01:20** Camera con Vista
- **02:50** La7 DOC

Sky Cinema 1
- **19:20** Mamma Mia!
- **21:15** A casa tutti bene
- **23:05** Five Nights at Freddy's
- **00:55** Shazam! Furia degli dei
- **03:05** Le ultime 24 ore
- **04:40** Mercy

NOVE
- **17:55** Little Big Italy
- **19:20** Cash or Trash
- **21:25** Rocky Balboa
- **23:35** Presa mortale
- **01:35** Naked Attraction UK
- **05:15** Ombre e misteri